
**Diocesi di Bergamo
Centro Missionario Diocesano**

Fratelli nella gioia della missione!

Le mani piene di Vangelo

Atti del convegno missionario diocesano 2013
Proposte anno pastorale 2013-2014

Fratelli nella gioia della missione!

Atti convegno missionario 2013

pag. 2

Disegno di copertina: Massimiliano Beltrami

Impaginazione: Vincenzo Ciarlante

Stampa: Litostampa istituto grafico (Bg)

“Come la pioggia e la neve”: proprio così! Non avevamo dubbi, ma la missione è davvero incontenibile. La neve ha reso ancora più bella la giornata del convegno missionario che si avvicina sempre di più al suo novantesimo compleanno.

“La fraternità – scrive il Vescovo Francesco nella lettera di quest’anno pastorale – è decisiva per essere veramente discepoli del Signore Risorto e collaboratori della sua missione... per alimentare lo slancio missionario”. Siamo proprio partiti da qui e qui volevamo arrivare!

Dalla riflessione alla preghiera, dall’incontro all’ascolto, dalla festa alla missione seguendo il filo rosso della fraternità.

I “segni dei tempi” sono favorevoli. Una marea di ragazzi, adulti convinti, educatori entusiasti, un gruppo impegnato di animatori e collaboratori del CMD, non mancano Vescovi, sacerdoti, religiose e missionari. Una famiglia numerosa che ha forza di raggiungere il mondo intero.

In queste pagine sono raccolte le “parole” che hanno segnato il nostro stare insieme, ma molto di più risuonano come profezia nel solco di quella missionarietà che, fiore all’occhiello della nostra esperienza di Chiesa, ci spinge a continuare l’impegno nei gruppi, nelle comunità e, con una particolare attenzione, verso i ragazzi ed i giovani.

Guardare avanti è la prospettiva della missione, vivere la fraternità è il quotidiano.

Nella gioia... come quando la neve ti riempie gli occhi di luce!

Fratelli nella gioia della missione!

Atti convegno missionario 2013

pag. 4



3 giugno 1963 - 3 giugno 2013

Papa Giovanni: la missione continua!

“L’opera della Propagazione della Fede è il respiro della mia anima e della mia vita. Per essa, tutto e sempre: testa, cuore, parola, penna, preghiere, fatiche, sacrifici, di giorno e di notte, a Roma e fuori; ancora lo dico, tutto e sempre”. Sono appunti dal “Giornale dell’anima”.

Papa Giovanni è certamente il missionario per eccellenza che la terra bergamasca ha donato alla Chiesa e al mondo. Una vita immersa nel Vangelo, perché guidata da una generosa risposta alla chiamata del Signore.

È nel fuoco del Concilio che ritroviamo quelle scintille di sapienza e umanità, fede e speranza, che hanno reso il pontificato di Papa Giovanni non solo indimenticabile, ma capace di muovere le comunità cristiane del mondo intero verso un nuovo orizzonte di Chiesa, una rinnovata esperienza dello Spirito, una sicura consapevolezza del Vangelo.

Da 50 anni la storia della Chiesa e dei credenti si muove sulle onde del Concilio. Momenti di ebbrezza, esaltazione, risucchi inevitabili e sacche di smarrimento. Tutto ha fatto del Concilio un importante evento di Chiesa e di mondo. Una scommessa da vivere con fiducia e responsabilità.

Ne ebbe percezione il Papa quella sera affacciandosi alla finestra del suo studio. Le tremolanti fiammelle delle candele, le calde voci dei fedeli, l’incontenibile fiume di persone, il desiderio di stare cuore a cuore, tutto questo sembrava oltrepassare ogni aspettativa, ogni possibile previsione.

Incominciava così la narrazione di quel Vangelo che tornava alle origini, al dialogo con l’uomo e la sua storia, all’incontro con

le fatiche e conquiste, al sudore della fronte e al profumo della fraternità. Tutta quella “decadenza” di cui la modernità aveva accusato la Chiesa e i suoi ministri, la “bigotteria” dei creduloni e l’oppio di intere civiltà affibbiato alla gerarchia della ecclesiastica e alla morale oscurantista veniva, come per incanto, messo da parte per lasciare spazio alla “semplicità” umana del Vangelo. L’incontro tra Dio e l’uomo si rinnovava nella più assoluta verità, senza gli orpelli dei pregiudizi ed il peso di una storia millenaria segnata, talvolta, da egoismi e meschinità. Il fuoco purificava e riconsegnava alla Chiesa la sua origine, il suo fine, lo stile e la presenza.

Un sorriso percorre il volto di papa Giovanni, mentre il cuore si adagia, una volta di più, affidandosi a quel “Mistero” che aveva rapito la sua piccola storia dalle stradine di Sotto il Monte sino alla maestosità del cupolone di San Pietro a Roma.



Fratelli nella gioia della missione!

Atti convegno missionario 2013

pag. 6

C'è un segreto nel cuore di Angelo Roncalli che riusciamo ad intuire più il tempo passa e ci riconsegna questo uomo, papa, in tutto il suo splendore, nella semplicità dei suoi gesti, nella lungimiranza del suo sguardo: è il segreto della Provvidenza. È un modo concreto ed immediato, vicino e profondo, per scoprire che Dio cammina in mezzo agli uomini e che, ancora di più, ci aspettava quando ancora noi eravamo per strada.

La missione non è mai una conquista, non si propone di adescare alla causa persone e luoghi. La missione sceglie di servire soprattutto i poveri, li coinvolge nel vortice del Vangelo fomentato dalla carità, scrive oltre le righe l'esuberanza della speranza.

Il Concilio ci ha ricordato che la missione non è una proprietà privata e neppure esibizione di capacità e intraprendenza, ma impegno della chiesa intera, natura stessa della Chiesa, identità e stile di presenza.

È itineranza segnata dalla Parola, presenza impressa nella carità, sguardo innamorato della giustizia.

Nell'incontro con Giovanni XXIII viviamo un dialogo sempre vivo ed attuale, riscopriamo la storia della nostra terra e della nostra Chiesa e, soprattutto, siamo incoraggiati a vivere l'impegno missionario nella quotidianità. "Ogni bimbo che nasce ha subito una preghiera del papa" questa confidenza, piena di umanità e bontà, diventa nostra come profezia sul futuro. Quel bimbo è una speranza e la speranza è forza di ogni cristiano.

Papa Giovanni benedica l'impegno missionario, benedica i nostri passi, sempre e ovunque!

don Giambattista

Sabato 23 e domenica 24 febbraio 2013

89 °Convegno Missionario Diocesano adulti

10° Convegno Missionario Diocesano ragazzi

“Rimani saldo in quello che hai imparato”

Il dialogo fede e vita

2 Timoteo 3,10-16

FRANCESCO SALVADOR, insegnante

Chiamata alla missione la Chiesa vive

L'Ad Gentes segna il passo del cammino conciliare

MONS. GIANFRANCO TODISCO,

Vescovo di Menfi-Rapolla-Venosa

Giovani e missione: un presente che sa già di futuro.

Dalle radici dell'animazione alle nuove esperienze

DON CARLO TARTARI, direttore CMD di Brescia

Raccontare la missione ai ragazzi.

È la profezia che il Concilio rilancia

DON GIAMBATTISTA BOFFI, direttore CMD Bergamo

Fratelli nella gioia della missione!

Atti convegno missionario 2013

8
pag.

Preghiera e meditazione:
2 Timoteo 3,10-16
**Rimani saldo
 in quello
 che hai imparato**

FRANCESCO SALVADOR



Buongiorno a tutti,

mi chiamo Francesco ho 28 anni e faccio l'insegnante, sono qui per condividere con voi quella che è stata una mia personale umilissima interpretazione di questo brano della lettera che Paolo scrive all'apostolo Timoteo.

In questi mesi ho iniziato ad avere un rapporto più stretto con il Centro Missionario perché nell'agosto scorso sono stato insieme a 19 miei coetanei in Bolivia per una ventina di giorni circa e abbiamo vissuto lì un contatto breve, ma molto intenso con quella che è appunto la realtà della missione.

Ho cercato di rileggere questo brano sia con gli occhi del Francesco che è andato in missione, sia con gli occhi del Francesco giovane, ma soprattutto con gli occhi del "me stesso" che cerca di credere e, quindi, vi ringrazio per l'attenzione che presterete e vi chiedo scusa se non sarò troppo chiaro o troppo preciso, però sono veramente delle cose nate da me e quindi condividerle mette sempre un po' in soggezione.

Quello che mi ha colpito da subito è il fatto che, essendo una lettera, non c'è niente che viene rivolto a se stesso. Paolo non parla con se stesso, Paolo parla con qualcuno, tanto che fa iniziare questa piccola frase con: "Tu mi hai seguito".

L'importanza di avere qualcuno che ci segue: nella fede nessuno di noi è solo. È sempre un rapporto a due, a tre, a tanti, e questo

lo vediamo sia nell'essere Chiesa sia nell'essere missione.

Iniziamo con i due concetti principali che questo brano ci fa affrontare.

Il primo è quello di rimanere saldi; il secondo invece è “quello che abbiamo imparato”.

All'inizio Paolo ci fa una specie di dipinto di quella che è la realtà che ogni uomo è chiamato ad affrontare ogni giorno. È un po' il terreno in cui il seme della fede deve andare ad installarsi. Ci sono cose positive: i progetti, la fede che abbiamo, la magnanimità e la carità. Però ci sono anche cose come le persecuzioni e le sofferenze.

Quindi tutti noi siamo chiamati a vivere la nostra fede su entrambi i fronti: il sorriso e le lacrime. Prima abbiamo riascoltato il “discorso alla luna” di Papa Giovanni e diceva che “tornando a casa” avrebbero trovato a quel tempo (ma credo che il discorso valga tutt'oggi), dei bambini, quindi “qualcosa” di bello a cui fare delle carezze, però avrebbero trovato anche delle lacrime da asciugare: ecco la fede va vissuta in tutte e due queste circostanze, sia nel dare amore che nell'asciugare le lacrime, spesso poi i due elementi che si intrecciano.

E che cosa significa essere saldi? In che cosa siamo chiamati ad essere saldi?

Essere saldi, secondo me, non significa essere rigidi; spesso si dice che chi è saldo non cambia idea.

Non credo che sia questo che Paolo ci voleva dire; credo che essere saldi sia più che altro essere sicuri, ed è una sicurezza diversa da tutte le altre sicurezze.

Non è la sicurezza matematica del fatto che 2 sommato a 2 dia sempre 4, non è neanche la sicurezza che dopo la pioggia viene il sole, o che dopo la notte viene il giorno. È una sicurezza che si va ad intrecciare con un'altra parola fondamentale che è sorella della parola *fede*, ed è la parola *fiducia*.

Infatti, pensando a ciò che è la fede, l'ho pensata e riesco a

Fratelli nella gioia della missione!

Atti convegno missionario 2013

pag. 10

concepirla come un concetto troppo grande per essere definito.

Ho frequentato la catechesi da quando ero piccolo e non mi hanno mai fatto una lezione sulle virtù, né teologali né cardinali, quindi non so bene che cosa sia la fede da un punto di vista tecnico, ho però cercato di vedere come io vivo questa fede. Ho legato questa parola alla parola *fiducia* e mi sono detto che la parola fede è veramente molto strana perché a volte sembra suggerirci strade totalmente diverse da quelle che ci aspettiamo e sembrano portare a punti lontanissimi.

Innanzitutto, la fede richiede di essere molto forti e nello stesso tempo di essere molto docili. Questo mi ha un po' spiazzato. Nel rapporto con Dio come mi devo comportare?.

Mi sono risposto che la docilità sicuramente è quella che mi permette di mettermi in contatto con Dio, quindi di ricevere da lui il dono della fede e di ricevere da lui anche il dono della fiducia.

Quindi il dono della fede non è un fardello, che mi è imposto, ma una vera scelta di Dio che mi permette di dimostrarmi fedele a lui.



Quando spiego, sono un professore delle Scuole Medie, uso sempre delle metafore, perché mi piace che quello che spiego a livello teorico abbia poi anche un riscontro pratico.

Per questo ho pensato di dipingere la fede come una chiave, una chiave che apre 3 porte.

La prima porta è quella del rapporto con Dio; senza la chiave della fede io non riuscirei mai ad aprire questa porta. Potrei pensare a definizioni razionali e dogmatiche, prendere in considerazione anche la possibilità di confronti e contrapposizioni, persino l'imposizione, ma è indispensabile la fiducia. Quindi credo questa sia la prima grande forza della fede: ci mette in comunicazione con Dio.

La seconda porta che apre la chiave, e ce lo dice il brano che abbiamo letto, è la Parola di Dio, la Scrittura. Quello che abbiamo imparato infatti viene tutto da lì.

Se noi prendessimo un Vangelo e lo leggessimo senza la lente della fede non sarebbero che lettere scritte su carta. È la fede, è questa chiave, che ci permette di aprire uno scrigno, di far diventare il libro uno scrigno. Senza questa credo che la Bibbia e il Vangelo sarebbero solo dei bei libri, spesso in edizioni molto costose da accantonare su una libreria. E invece con la chiave della fede il libro diventa Pane, il libro diventa una mano da stringere, diventa una parola da condividere.

L'ultima porta che apre la chiave della fede, e anche questo lo dice il brano, è una porta che a volte fa un po' paura e che spesso è difficile da aprire, è la porta sul domani, non quello delle prossime 24 ore, ma quello della salvezza.

Spesso io, ma conosco molti altri giovani che come me riflettono su questi temi, il tema della salvezza, il tema del dopo, tendiamo a evitarlo. Credo però che abbiamo la responsabilità, come credenti e come giovani, di cercare di aprire anche questa porta e di capire, perché la fede può aiutarci a proiettare il nostro domani verso la salvezza.

Fratelli nella gioia della missione!

Atti convegno missionario 2013

pag. 12

Diciamo che tutte queste chiavi sono utili solo se noi le utilizziamo.

La fede quindi non può rimanere solo qualcosa di teorico da custodire gelosamente.

Siamo chiamati a essere un popolo del “fare”, dell’agire, e qui mi ricollego alla frase finale che abbiamo letto, mi permetto di ricordarvela: “Tutta la scrittura, ispirata da Dio, è anche utile per insegnare, convincere, correggere ed educare nella giustizia”. Un fare ed agire che è identità di presenza. Qui abbiamo quattro grandi azioni che dobbiamo compiere ogni giorno come cristiani e che i missionari compiono ogni giorno proprio come cristiani e missionari.

E poi continua: “Perché l’uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona”.

Non dice: “Perché l’uomo sia preparato a non commettere opere cattive”, ma sottolinea il fatto che noi dobbiamo prepararci a fare, non a descrivere, a teorizzare, ma fare opere buone.

Credo sia proprio nelle opere buone che la fede ha la sua dimensione pratica. In queste opere infatti la fede si lega alla speranza, speranza che quello che facciamo ci porti alla salvezza, ma soprattutto si lega a doppia mandata a quella che viene messa tra le virtù quasi come una regina, che è la carità, quindi l’amore: verità che spinge l’uomo e la Chiesa verso il domani.

Credo fermamente che non sia facile oggi per nessuno di noi riuscire a proclamare con certezza quello in cui crediamo, e spesso dobbiamo avere la docilità di essere anche dubbiosi, o non sicuri al cento per cento. C’è una bellissima metafora che dice la differenza tra due alberi nella tempesta, tra una quercia e la canna che sta nel lago. La quercia durante una tempesta forte è probabile che si spezzi perché le radici sono talmente forti e il tronco è talmente rigido che il vento la può abbattere, e quindi può farla spostare, può perdere la fede; invece la canna che sta nel lago è talmente flessibile e pronta al cambiamento che, nono-

stante il vento, riesce a stare ferma.

Vorrei veramente condividere con voi questo mio grande desiderio: “Essere sempre per il Signore come la canna del lago, cioè pronto sempre a volgermi verso il luogo in cui lui vorrà chiamarmi, verso tutto quello in cui lui vorrà utilizzarmi”.

Vi ringrazio per l’attenzione.



Fratelli nella gioia della missione!

Atti convegno missionario 2013

pag. 14

Chiamata alla missione, la Chiesa vive

**L'Ad gentes segna il passo
del cammino missionario**

MONS. GIANFRANCO TODISCO
Vescovo di Manfi-Rapolla-Venosa



Ringrazio Mons. Francesco Beschi per l'invito. Credo che sia l'unica diocesi in Italia ad avere questa bella e lunghissima tradizione di attenzione alla missione. Basta visitare il sito web del Centro Missionario Diocesano per rendersi conto dell'attenzione prestata al problema missionario, problema vitale per la Chiesa.

Il titolo scelto conferma l'importanza della missione per la vita della Chiesa. Questa è viva, quando il sì della nostra chiamata alla fede ci fa uscire dall'ambito personale in cui normalmente viviamo la fede, e come gli apostoli che si scrollano di dosso la paura di rimettersi in gioco, che li ha tenuti chiusi cenacolo dopo la resurrezione, finalmente escono allo scoperto, e si inventano come adempiere il comando di Gesù: "Andate in tutto il mondo, e fate discepoli tutte le genti".

Questo 89° Convegno ha luogo in un particolare momento di sconcerto e, perché no, anche di sconforto per la Chiesa: fra quattro giorni, Papa Benedetto XVI lascia il timone della barca di Pietro. Gesto umile e di grande coraggio, perché, come egli stesso ha spiegato, *"è consapevole che questo ministero, per la sua essenza spirituale, deve essere compiuto non solo con le opere e con le parole, ma non meno soffrendo e pregando. Per governare la barca di san Pietro e annunciare il Vangelo, è necessario anche il vigore sia del corpo, sia dell'animo, vigore che, negli*

ultimi mesi, in me è diminuito in modo tale da dover riconoscere la mia incapacità di amministrare bene il ministero a me affidato”.

Viviamo con grande spirito di fede questo momento, pregando per lui e per il suo successore.

89° Convegno missionario. Chiesa con anima missionaria, desiderosa di verificare il cammino intrapreso, per continuare con maggiore entusiasmo ed impegno l’annuncio del Vangelo. Il tema scelto “La chiamata alla missione, la Chiesa vive”, se da una parte ci ricorda la nostra responsabilità di battezzati, chiamati a dare il nostro apporto alla vitalità della Chiesa, perché si presenti ogni giorno al mondo “*senza macchie e senza rughe*”, dall’altra, come il sottotitolo dice, ci ricorda del grande impulso che il Concilio Vaticano II ha dato all’attività missionaria con il Decreto “Ad gentes”, che “segna il passo del cammino missionario”.

Convegno celebrato nell’Anno della Fede, ispirato dalla memoria del **Concilio Vaticano II**, a cinquant’anni dal suo inizio, che ribadisce la natura missionaria della Chiesa.

Vorrei iniziare dal sottotitolo, perché è stato proprio il Decreto “Ad gentes” a “*delineare i principi dell’attività missionaria della Chiesa, e raccogliere le forze di tutti i fedeli, perché il popolo di Dio, camminando per l’angusta via della croce, diffonda ovunque il regno di Cristo*” (Ad gentes 1).

Prima di presentare brevemente questo importante documento, è importante ricordare cosa è stato il Concilio Ecumenico Vaticano II: “*La grande grazia di cui la Chiesa ha beneficiato nel secolo XX: in esso ci è offerta una sicura bussola per orientarci nel cammino del secolo che si apre*” (n.6 Porta fidei).

Importanza della bussola per orientarci, arrivare alla meta. Oggi abbiamo il navigatore che ci permette di arrivare alla meta, e, quando sbagliamo strada, ci dice “*tornate indietro, quando potete*”. Così il Concilio Vaticano II ha permesso alla Chiesa di ridisegnare la sua rotta – annunciare il Vangelo a tutti - e di af-

Fratelli nella gioia della missione!

Atti convegno missionario 2013

pag. 16

frontare a viso aperto le sfide del nel mondo contemporaneo.

Parlando giorni fa al Clero della Diocesi di Roma, Papa Benedetto ci ha dato, ancora una volta, una grande lezione da maestro di fede qual è. Egli è stato testimone oculare di questo straordinario evento nella storia della Chiesa, voluto dal Papa il Beato Giovanni XXIII, figlio di questa Chiesa particolare. *“C’era il Concilio dei Padri – il vero Concilio –, ma c’era anche il Concilio dei media, immediatamente efficiente, arrivato al popolo, e non quello dei Padri. Sappiamo come questo Concilio dei media fosse accessibile a tutti. Quindi, questo era quello dominante, più efficiente, ed ha creato tante calamità, tanti problemi, realmente tante miserie: seminari chiusi, conventi chiusi, liturgia banalizzata. Il vero Concilio ha avuto difficoltà a concretizzarsi, a realizzarsi; il Concilio virtuale era più forte del Concilio reale.*

Il Concilio dei Padri si realizzava all’interno della fede, era un Concilio della fede che cerca l’intellectus, che cerca di comprendersi e cerca di comprendere i segni di Dio in quel momento, che



cerca di rispondere alla sfida di Dio in quel momento e di trovare nella Parola di Dio la parola per oggi e domani, mentre tutto il Concilio – come ho detto – si muoveva all'interno della fede, come fides quaerens intellectum” (14 febbraio 2013).

Ed è nostro compito, proprio in questo, lavorare perché il vero Concilio, con la sua forza dello Spirito Santo, si realizzi e sia realmente rinnovata la Chiesa (idem).

Diamo, adesso, uno sguardo panoramico al decreto “*Ad gentes*”, approvato nella IX sessione il 7 dicembre 1965, che ha avuto un iter piuttosto difficile e contrastato. Nel 1961-1962 la commissione preparatoria lavora attivamente e stampa sette schemi di testi per altrettanti argomenti da discutere nell'aula conciliare. Nel 1962 Giovanni XXIII nomina i membri della commissione missionaria del Concilio (16 eletti e 9 nominati), con i “periti” (una trentina), che partecipano alle riunioni plenarie della commissione. I molti temi discussi e la loro complessità si presentavano già prima dell'inizio del Concilio.

Al termine della prima sessione del Concilio (ottobre-dicembre 1962), sebbene i risultati concreti nel campo missionario fossero ancora pochi, il Concilio aveva però manifestato le sue finalità più importanti, le mete a cui tutti i lavori tendevano: il rinnovamento pastorale per la ri-cristianizzazione del mondo cristiano, il ri-avvicinamento ai Fratelli separati in vista dell'Unione e una chiara “apertura missionaria” data a tutti i problemi in discussione.

I Padri chiedono una vera e propria trattazione della tematica missionaria: solo riportando la missione alla sua autenticità originaria si possono svuotare le perplessità ed i dubbi sulla attualità e sulla opportunità della missione, serpeggianti anche nelle comunità cristiane. Per questo chiedono che il decreto abbia un solido fondamento teologico e mostri il legame delle missioni con l'azione salvifica di Cristo e della Chiesa.

Le difficoltà aumentano quando il 23 aprile 1964, fra la II e la

Fratelli nella gioia della missione!

Atti convegno missionario 2013

pag. 18

III sessione conciliare, la segreteria del Concilio manda una lettera alla commissione delle missioni: lo schema deve essere ridotto a poche proposte.

La commissione delle missioni lavora a *spron battuto* per aderire a questa richiesta, formulando tredici proposte. Poi, appena la notizia si diffonde fra i vescovi, arrivano le proteste, alcune veementi come quella del card. Frings di Colonia, che manda lettere ai vescovi tedeschi e ad altri, sollecitandoli a protestare: *“Ma come! Si afferma che lo sforzo missionario è essenziale per la Chiesa e poi si vuol ridurlo a poche pagine? Incomprensibile, impossibile, inaccettabile”*.

Vista la situazione, un gruppo di vescovi chiedono di abolire il documento sulle missioni, integrando il materiale nella costituzione *“Lumen Gentium”* (sulla Chiesa); altri invece, più numerosi e agguerriti, procedono a contatti personali, uno per uno, con tutti i padri conciliari, conquistando seguaci.

La battaglia in aula si conclude in modo felice: solo 311 padri conciliari si pronunziano a favore del documento sulle missioni ridotto a 13 proposte, 1601 chiedono che il decreto missionario sia salvato nella sua interezza. Il Concilio non termina con la III sessione, ma si prolunga nella IV, la più lunga di tutte: dal 14 settembre all'8 dicembre 1965.

Il giovane teologo Joseph Ratzinger - membro della Commissione - scriverà che l'intero insegnamento conciliare sulla missione va ricondotto ai nn. 13 - 17 della costituzione *Lumen Gentium*; in questi numeri vede *«il punto di riferimento per tutti gli altri documenti concernenti la missione, compreso lo stesso Decreto sull'attività missionaria della Chiesa»*.

Il Decreto si compone di un proemio, 6 capitoli ed una conclusione. Vediamo insieme i punti salienti.

Proemio: La Chiesa è inviata per mandato divino alle genti per essere **«sacramento universale di salvezza»**; la Chiesa, rispondendo a un tempo alle esigenze più profonde della sua cat-

toicità ed all'ordine specifico del suo fondatore (cfr. Mc 16,15), si sforza di portare l'annuncio del Vangelo a tutti gli uomini.

Capitolo 1°

Vengono subito definite **le finalità del documento**: esporre i principi dell'attività missionaria e raccogliere le forze di tutti i fedeli, *“perché il popolo di Dio, attraverso la **via stretta della croce**, possa dovunque diffondere il regno di Cristo Signore che abbraccia i secoli col suo sguardo (cfr. Eccli 36,19), e preparare la strada alla sua venuta”*(n. 1).

*“**La Chiesa durante il suo pellegrinaggio sulla terra è per sua natura missionaria**, in quanto è dalla missione del Figlio e dalla missione dello Spirito Santo che essa, secondo il piano di Dio Padre, deriva la propria origine* (n.2).

«*Andate per tutto il mondo, predicate il Vangelo ad ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato, sarà salvo; chi invece non crederà, sarà condannato* » (Mc 16,15). Da qui deriva alla Chiesa **l'impegno di diffondere la fede e la salvezza** del Cristo, sia in forza dell'esplicito mandato che l'ordine episcopale, coadiuvato dai sacerdoti ed unito al successore di Pietro, supremo pastore della Chiesa, ha ereditato dagli apostoli, sia in forza di quell'influsso vitale che Cristo comunica alle sue membra: *«Da lui infatti tutto quanto il corpo, connesso e compaginato per ogni congiuntura e legame, secondo l'attività propria di ciascuno dei suoi organi cresce e si autocostruisce nella carità»* (Ef 4,16) (n. 5).

Fine specifico di questa attività missionaria: è la **evangelizzazione** e la **fondazione** (plantatio) **della Chiesa in seno a quei popoli e gruppi umani in cui ancora non è radicata.**

Il **mezzo principale** per questa fondazione è **la predicazione del Vangelo di Gesù Cristo**, per il cui annuncio il Signore inviò nel mondo intero i suoi discepoli, affinché gli **uomini, rinati mediante la parola di Dio** (cfr. 1 Pt 1,23), **siano con**

Fratelli nella gioia della missione!

Atti convegno missionario 2013

il battesimo aggregati alla Chiesa, la quale, in quanto corpo del Verbo incarnato, riceve nutrimento e vita dalla parola di Dio e dal pane eucaristico (cfr. At 2,42) (n.6).

La ragione dell'attività missionaria discende dalla volontà di Dio, il quale «**vuole che tutti gli uomini siano salvi e giungano alla conoscenza della verità.**» (n. 7)

Ogni tanto il navigatore ci porta fuori strada. Mappe non aggiornate. L'attività missionaria veicolo di attività commerciali (vedi storia dell'evangelizzazione del Giappone). Nel 25° anniversario del decreto conciliare *Ad gentes*, Papa Giovanni Paolo II, oggi beato, pubblica l'enciclica *Redemptoris missio, la missione del Redentore*.

Con questa enciclica il Papa dissipa dubbi e ambiguità circa la missione *ad gentes*, ossia a coloro che non conoscono Gesù Cristo, ai così detti "pagani". La Chiesa non va a "conquistare" cristiani, ma a dare testimonianza dell'amore di Gesù per il mondo intero servendo i poveri.

Perché, allora, la missione?

«Noi rispondiamo con la fede e con l'esperienza della Chiesa che aprirsi all'amore di Cristo è la vera liberazione. In lui, soltanto in lui siamo liberati da ogni alienazione e smarrimento, dalla schiavitù al potere del peccato e della morte. Cristo è veramente «la nostra pace», (Ef 2,14) e «l'amore di Cristo ci spinge», (2 Cor 5,14) dando senso e gioia alla nostra vita.

La missione è un problema di fede, è l'indice esatto della nostra fede in Cristo e nel suo amore per noi. La tentazione oggi è di ridurre il cristianesimo a una sapienza meramente umana, quasi scienza del buon vivere. In un mondo fortemente secolarizzato è avvenuta una «graduale secolarizzazione della salvezza», per cui ci si batte, sì, per l'uomo, ma per un uomo dimezzato, ridotto alla sola dimensione orizzontale. Noi invece, sappiamo che Gesù è venuto a portare la salvezza integrale, che investe



tutto l'uomo e tutti gli uomini, aprendoli ai mirabili orizzonti della filiazione divina”.

Perché la missione? Perché a noi, come a san Paolo, «è stata concessa la grazia di annunziare ai pagani le imperscrutabili ricchezze di Cristo». (Ef 3,8) La novità di vita in lui è la «buona novella» per l'uomo di tutti i tempi: a essa tutti gli uomini sono chiamati e destinati (Redemptoris missio, n.11).

Torniamo alla presentazione del decreto “Ad gentes”. Cap.17

Carattere escatologico della missione

Il periodo dell'attività missionaria si colloca tra la prima e la seconda venuta di Cristo, in cui la Chiesa, qual messe, sarà raccolta dai quattro venti nel regno di Dio. Prima appunto della venuta del Signore, il Vangelo deve essere annunziato a tutte le nazioni (cfr. Mc 13,10) (n. 9).

La testimonianza cristiana: tutti i cristiani, dovunque vivano, sono tenuti a **manifestare con l'esempio della loro vita e con la testimonianza della loro parola l'uomo**

Fratelli nella gioia della missione!

Atti convegno missionario 2013

pag. 22

nuovo, di cui sono stati rivestiti nel battesimo, e la forza dello Spirito Santo, da cui sono stati rinvigoriti nella cresima.

Evangelizzazione e conversione. Con **franchezza e con perseveranza** deve essere annunciato (cfr. 1 Cor 9,15; Rm 10,14) il Dio vivente e colui che egli ha inviato per la salvezza di tutti, Gesù Cristo. Solo così i non cristiani, a cui aprirà il cuore lo Spirito Santo (cfr. At 16,14), crederanno e liberamente si convertiranno al Signore (n.13).

La Chiesa proibisce severamente di costringere o di indurre e attirare alcuno con inopportuni raggiri ad abbracciare la fede, allo stesso modo in cui rivendica energicamente il diritto che nessuno con ingiuste vessazioni sia distolto dalla fede stessa. (13).

La costituzione della comunità, il clero indigeno, Il ruolo dei catechisti è importante: *“animati da spirito apostolico e facendo grandi sacrifici, danno un contributo singolare ed insostituibile alla propagazione della fede e della Chiesa” (n.17).*

La promozione della vita religiosa: *fonte di aiuti preziosi e indispensabili per l'attività missionaria; attraverso una più intima consacrazione a Dio fatta nella Chiesa manifesta anche chiaramente e fa comprendere l'intima natura della vocazione cristiana (n.18).*

Capitolo 3 – Le Chiese particolari

Il progresso delle giovani Chiese.

L'attività missionaria delle Chiese particolari.

L'apostolato dei laici.

Valorizzazione delle tradizioni particolari nell'unità ecclesiale. Le Chiese particolari traggono dalle consuetudini e dalle tradizioni, dal sapere e dalla cultura, dalle arti e dalle scienze dei loro popoli tutti gli elementi che valgono a render gloria al Creatore, a mettere in luce la grazia del Salvatore e a ben organizzare la vita cristiana.

Capitolo 4 – I missionari

La vocazione missionaria è vocazione speciale di coloro che, forniti di naturale attitudine e capaci per qualità ed ingegno, si sentono pronti a intraprendere l'attività missionaria, siano essi autoctoni o stranieri: sacerdoti, religiosi e laici. Essi, inviati dalla legittima autorità, si portano per spirito di fede e di obbedienza presso coloro che sono lontani da Cristo, riservandosi esclusivamente per quell'opera per la quale, come ministri del Vangelo, sono stati scelti (cfr. At 13,2), «affinché l'offerta dei pagani sia ben accolta e santificata per lo Spirito Santo» (Rm 15,16) (idem 23).

È impossibile dare una risposta a questa chiamata senza **l'ispirazione e la forza dello Spirito Santo**.

Capitolo 5 – L'organizzazione dell'attività missionaria

Per tutte le missioni e per tutta l'attività missionaria uno soltanto deve essere **il dicastero competente**, ossia quello di «**Propaganda Fide**», cui spetta di **regolare** e di **coordinare** in tutto quanto il mondo, **sia l'opera missionaria** in se stessa, **sia la cooperazione missionaria**, nel rispetto tuttavia del diritto delle Chiese orientali (idem 29).

Organizzazione locale nelle missioni.

Cooperazione stabilita dalle Conferenze episcopali.

Coordinazione locale degli istituti.

Coordinazione tra gli istituti.

Coordinazione tra gli istituti scientifici (si desidera che a favore delle missioni collaborino fraternamente e generosamente tra loro tutti gli istituti scientifici che coltivano la missionologia e le altre discipline o arti utili alle missioni, come l'etnologia e la linguistica, la storia e la scienza delle religioni, la sociologia, le tecniche pastorali e simili) (idem 34).

Fratelli nella gioia della missione!

Atti convegno missionario 2013

Capitolo 6 – La cooperazione

Tutti i fedeli devono **collaborare all'apostolato missionario** ed avere la viva coscienza della loro **responsabilità di fronte al mondo**, devono coltivare in se stessi uno spirito veramente cattolico e devono spendere le loro forze nell'opera di evangelizzazione.

Il primo e principale dovere in ordine alla diffusione della fede è quello di vivere una vita profondamente cristiana. Sarà appunto il loro fervore nel servizio di Dio, il loro amore verso il prossimo ad immettere come un soffio nuovo di spiritualità in tutta quanta la Chiesa, che apparirà allora come «un segno levato sulle nazioni» (Is 11,12), come «la luce del mondo» (Mt 5,14) e «il sale della terra» (Mt 5,13) (n. 36).

La cooperazione delle comunità cristiane

La grazia del rinnovamento non può avere sviluppo alcuno nelle comunità, se ciascuna di esse non **allarga la vasta trama della sua carità sino ai confini della terra**, dimostrando per **quelli che sono lontani** la stessa sollecitudine che ha per coloro che sono i suoi propri membri.

È così che **l'intera comunità prega, coopera, esercita una attività tra i popoli pagani** attraverso quei suoi figli che Dio sceglie per questo nobilissimo compito.

Sarà quindi utilissimo **mantenere i contatti**, senza tuttavia trascurare l'opera missionaria generale, **con i missionari** che in questa stessa comunità hanno avuto origine, o con una parrocchia o con una diocesi di missione, perché divenga visibile l'unione intima tra le comunità, con il vantaggio di una reciproca edificazione (n.37).

Dovere missionario dei vescovi

Tutti i vescovi sono stati **consacrati non soltanto per una diocesi, ma per la salvezza di tutto il mondo**. Il comando di Cristo di predicare il Vangelo ad ogni creatura (cfr. Mc 16,15)

riguarda innanzitutto e immediatamente proprio loro, insieme con Pietro e sotto la guida di Pietro. Da qui deriva quella **comunione e cooperazione a livello delle Chiese**, che oggi è così necessaria per svolgere l'opera di evangelizzazione. In forza di questa comunione, le singole Chiese sentono la **preoccupazione per tutte le altre**, si informano reciprocamente dei propri bisogni, **si scambiano l'una con l'altra i propri beni**, essendo l'estensione del corpo di Cristo dovere dell'intero collegio episcopale.

Il vescovo, suscitando, promuovendo e dirigendo l'opera missionaria nella sua diocesi, con la quale forma un tutt'uno, **rende presente** e, per così dire **visibile** lo spirito e **l'ardore missionario** del popolo di Dio, sicché la **diocesi tutta si fa missionaria**.

È pure compito del vescovo suscitare nel suo popolo, specialmente in mezzo ai **malati e ai sofferenti**, delle anime che con cuore generoso fanno **offrire a Dio le loro preghiere e penitenze per l'evangelizzazione del mondo; incoraggiare le vocazioni dei giovani e dei chierici per gli istituti missionari, spronare e sostenere le congregazioni diocesane perché si assumano la loro parte nelle missioni; promuovere le opere degli istituti missionari** in seno ai suoi fedeli, specialmente le pontificie opere missionarie.

A queste opere infatti **deve essere giustamente riservato il primo posto**, perché costituiscono altrettanti mezzi sia **per infondere nei cattolici, fin dalla più tenera età, uno spirito veramente universale e missionario**, sia **per favorire una adeguata raccolta di sussidi a vantaggio di tutte le missioni** e secondo le necessità di ciascuna.

E poiché si fa ogni giorno più urgente la necessità di operai nella vigna del Signore ed i sacerdoti diocesani desiderano avere anch'essi un ruolo sempre più importante nell'evangelizzazione del mondo, il santo Concilio auspica che i vescovi, considerando

Fratelli nella gioia della missione!

Atti convegno missionario 2013

pag. 26

la **grandissima carenza di sacerdoti che impedisce la evangelizzazione** di molte regioni, **mandino alle diocesi mancanti di clero**, debitamente preparati, alcuni dei loro **migliori sacerdoti**, perché si consacrino all'opera missionaria: sarà qui che essi, almeno per un certo periodo, eserciteranno con spirito di servizio il ministero missionario.

Dovere missionario dei sacerdoti.

Dovere missionario degli istituti religiosi.

Dovere missionario dei laici

Nelle terre già cristiane i laici cooperano all'opera evangelizzatrice **sviluppando** in se stessi e negli altri **la conoscenza e l'amore per le missioni**, suscitando delle vocazioni nella propria famiglia, nelle associazioni cattoliche e nelle scuole, offrendo sussidi di qualsiasi specie, affinché il dono della fede, che han ricevuto gratuitamente, possa essere comunicato anche ad altri (n.41).

Nella conclusione, i Padri Conciliari rivolgono **un saluto affettuosissimo a tutti i messaggeri del Vangelo, a coloro**



specialmente che soffrono persecuzioni per il nome di Cristo, e si associano alle loro sofferenze.

Venticinque anni dopo la promulgazione del decreto *ad gentes*, Giovanni Paolo II, con la pubblicazione dell'enciclica ***Redemptoris missio***, oltre a **dissipare i dubbi e le ambiguità** provocati dal decreto conciliare sull'attività missionaria della Chiesa, la cui finalità, come abbiamo detto all'inizio, è l'evangelizzazione e la fondazione (plantatio) della Chiesa in seno a quei popoli e gruppi umani in cui ancora non è radicata, dà una nuova impostazione all'attività missionaria della Chiesa, partendo dal rinnovamento della fede e della vita cristiana dei credenti.

“La missione, infatti, rinnova la Chiesa, rinvigorisce la fede e l'identità cristiana, dà nuovo entusiasmo e nuove motivazioni. La fede si rafforza donandola! La nuova evangelizzazione dei popoli cristiani troverà ispirazione e sostegno nell'impegno per la missione universale” (RM n.11).

La nuova impostazione nasce dalla giustificata preoccupazione del Papa: l'uomo sembra avere smarrito il senso delle realtà ultime e della stessa esistenza; se vuole comprendere se stesso fino in fondo, deve avvicinarsi a Cristo. Nella sua prima enciclica, infatti, egli ha scritto che *“Cristo redentore rivela pienamente l'uomo a se stesso”*.

Non dimentichiamo l'invito accorato di Papa Giovanni Paolo II nell'omelia di inizio del suo pontificato il 22 ottobre 1978: *Non abbiate paura! Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo!*

La Chiesa vive quando Cristo è al centro della vita di ogni cristiano, quando ogni credente si sente chiamato alla missione di testimoniare l'amore di Dio ovunque il Signore lo chiama a vivere.

La missione *ad gentes*, vista come *“punto conclusivo dell'impegno pastorale”* cinquanta anni fa, *diventa oggi il suo costante orizzonte e il suo paradigma per eccellenza*”, così si esprimono i Vescovi italiani negli Orientamenti Pastoralisti per il decennio 2000

Fratelli nella gioia della missione!

Atti convegno missionario 2013

pag. 28

– 2010 *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia* (n.32).

Ed in continuità con tale programma, nella nota pastorale del 2004 *“Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia”* tracciano tale orizzonte, affermando che nella vita delle nostre comunità deve esserci un solo desiderio: che tutti conoscano Cristo, che lo scoprano per la prima volta o lo riscoprano se ne hanno perduto memoria, per fare esperienza del suo amore nella fraternità dei suoi discepoli.

Una pastorale tesa unicamente alla conservazione della fede e alla cura della comunità cristiana non basta più. È necessaria *una pastorale missionaria*, che annunci nuovamente il Vangelo, ne sostenga la trasmissione di generazione in generazione, vada incontro agli uomini e alle donne del nostro tempo “testimoniando che anche oggi è possibile, bello, buono e giusto vivere l’esistenza umana conformemente al Vangelo e, nel nome del Vangelo, contribuire a rendere nuova l’intera società”.

Per realizzare questo programma, che è poi il programma delle prime comunità cristiane, che il decreto *ad gentes* mette nel bagaglio del missionario che porta il Vangelo ai lontani geograficamente, c’è bisogno di una vera e propria “conversione”, che riguarda *l’insieme della pastorale*.

La missionarietà, infatti, deriva dallo sguardo rivolto al centro della fede, cioè all’evento di Gesù Cristo, il Salvatore di tutti, e abbraccia l’intera esistenza cristiana.

Dalla liturgia alla carità, dalla catechesi alla testimonianza della vita, tutto nella Chiesa deve rendere visibile e riconoscibile Cristo Signore. *Riguarda* anche, e per certi aspetti soprattutto, *il volto della parrocchia*, “*forma storica concreta della visibilità della Chiesa come comunità di credenti in un territorio, «ultima localizzazione della Chiesa»*” (n.2).

In altre parole, scopriamo che non solo **il nostro Bel Paese ma l’intera Europa**, culla della cristianità che “*respira a due polmoni*”, come soleva dire Papa Giovanni Paolo II, perché porta

in sé l'esperienza di fede dell'Oriente e dell'Occidente, è diventata **terra di missione**, dove c'è urgente bisogno di quel primo annuncio di salvezza, così avviene nella missione *ad gentes*.

Dare un volto missionario alle nostre parrocchie, come tante altre volte vi è stato ripetuto, non significa solamente svolgere attività di sostegno alle missioni, come tante comunità parrocchiali e diocesane fanno da anni. Tantomeno bisogna pensare che, visto che la missione l'abbiamo in casa, non c'è bisogno di mandare sacerdoti, religiose e laici in altri paesi - dove è aumentato anche il rischio di rimetterci la pelle - anche perché da noi non solo scarseggiano i sacerdoti, ma anche le chiese si svuotano, ed i seminari sono diventati troppo grandi per i pochi candidati che si preparano al sacerdozio. Per non parlare della grave crisi di vocazioni nelle comunità religiose femminili.

Ci troviamo di fronte a una **nuova grande sfida culturale** con cui deve misurarsi il **genio missionario della Chiesa** (*Redemptoris missio* n. 37).

Con lungimiranza il Servo di Dio osservava che l'impegno dell'evangelizzazione *“si dimostra ugualmente sempre più necessario, a causa delle **situazioni di scristianizzazione** frequenti ai nostri giorni, per **moltitudini di persone** che hanno ricevuto il battesimo ma vivono **completamente al di fuori della vita cristiana**, per **gente semplice** che ha una certa fede ma ne **conosce male i fondamenti**, per **intellettuali** che sentono il bisogno di **conoscere Gesù Cristo in una luce diversa** dall'insegnamento ricevuto nella loro infanzia, e per molti altri”* (Ev. Nu. n. 52).

Nella sua prima enciclica - *Deus Caritas Est* - Papa Benedetto ci ricorda che *“all'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva”* (n. 1).

Similmente, **alla radice di ogni evangelizzazione non vi**

Fratelli nella gioia della missione!

Atti convegno missionario 2013

pag. 30

È un progetto umano di espansione, bensì il desiderio di condividere l'inestimabile dono che Dio ha voluto farci, partecipandoci la sua stessa vita attraverso l'opera di Gesù Cristo.

Con il *Motu proprio Ubicumque et semper* del 21 settembre 2010 Papa Benedetto XVI costituisce il *Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione*, la cui finalità è quella di offrire delle **risposte adeguate** perché la Chiesa intera, specialmente in quei territori di tradizione cristiana dove con maggiore evidenza si manifesta il fenomeno della secolarizzazione; **si lasci rigenerare** dalla forza dello Spirito Santo, **si presenti** al mondo contemporaneo **con uno slancio missionario** in grado di promuovere una nuova evangelizzazione.

Da 7 al 28 ottobre 2012 ha luogo a Roma il **Sinodo dei**



Vescovi sulla Nuova Evangelizzazione.

Al termine dei lavori i Padri sinodali presentano al Papa 58 proposizioni. Nel Messaggio conclusivo dei Vescovi riecheggiano i contenuti del decreto *ad gentes*, che ha segnato il passo dell'evangelizzazione.

Condurre gli uomini e le donne del nostro tempo a Gesù, **all'incontro con lui**, è un'**urgenza** che tocca tutte le regioni del mondo, di **antica e di recente evangelizzazione**. Non si tratta di cominciare tutto daccapo, ma — con l'animo apostolico di Paolo, il quale giunge a dire: «*Guai a me se non annuncio il Vangelo!*» (1 Cor 9, 16) — di inserirsi nel lungo cammino di proclamazione del Vangelo che, dai primi secoli dell'era cristiana al presente, ha percorso la storia e ha edificato comunità di credenti in tutte le parti del mondo (Messaggio finale dei Vescovi n.2).

La fede si decide tutta nel rapporto che instauriamo con la persona di Gesù, che per primo ci viene incontro. L'opera della nuova evangelizzazione consiste nel **riproporre al cuore e alla mente**, non poche volte distratti e confusi, degli uomini e delle donne del nostro tempo, anzitutto a noi stessi, **la bellezza e la novità perenne dell'incontro** con Cristo (idem 3).

La mia esperienza di missione. L'ho compresa pienamente quando sono tornato in Italia dopo 21 anni di missione all'estero (12 in Canada e 9 in Colombia).

Educare alla vita buona del Vangelo: un documento missionario, che ci obbliga a cambiare i nostri schemi pastorali. Dal Concilio ad oggi, la Chiesa ha preso ancor più coscienza di quanto sia importante coniugare tutti gli ambiti della vita ecclesiale con questa nuova realtà culturale e sociale. L'uso dei social networks come Facebook e Twitter. Direttorio Comunicazione e missione (2004)

Ripartire da Cristo, dalla piccola comunità attorno al sacerdote. Senso di appartenenza alla Chiesa. Catechesi catecumenale. Dalla missione impariamo molto. Basta solamente liberare la

Fratelli nella gioia della missione!

Atti convegno missionario 2013

pag. 32

fantasia e la nostra creatività, per annunciare il Vangelo in un mondo che cambia.

Chiamata alla missione, la Chiesa vive.

Se una comunità diocesana celebra il suo 89° Convegno missionario adulti e il 10° Convegno missionario ragazzi, vuol dire che la missione ce l'ha nel sangue. Ma non basta. Ogni Convegno è anche una verifica del cammino fatto, e dello stato di salute di una Chiesa che desidera vivere in pienezza la propria vocazione missionaria, innervando di spirito missionario ogni attività pastorale, senza trascurare le Chiese sorelle povere di evangelizzatori e di risorse economiche, e coloro che stanno lontano che ancora non conoscono Cristo.

Il decreto *ad gentes* dedica un capitolo intero, il quarto, ai missionari, alle qualità che devono avere coloro che desiderano condividere con altri la loro personale esperienza di Cristo. Sono indicazioni che non hanno perso la loro attualità, e che, se seguite fedelmente, manifestano una Chiesa viva, desiderosa di condividere con tutti la bellissima esperienza dell'amore che Dio ha riversato abbondantemente su tutti gli uomini, senza alcuna distinzione di sesso, di razza, di nazionalità, di cultura, di religione. Cito testualmente dal capitolo 4 del decreto:

Il missionario diventa infatti partecipe della vita e della missione di colui che «annientò se stesso, prendendo la natura di schiavo» (Fil 2,7); deve quindi esser pronto a mantenersi fedele per tutta la vita alla sua vocazione, a rinunciare a se stesso e a tutto quello che in precedenza possedeva in proprio, ed a «farsi tutto a tutti» (1 Cor 9,22) (n. 24).

*Il futuro missionario deve ricevere una **formazione spirituale e morale** particolare per prepararsi a questo nobilissimo compito. Andrà incontro agli uomini francamente e con cuore aperto; saprà adattarsi generosamente alla diversità di costume dei popoli ed al mutare delle situazioni.*

Fratelli nella gioia della missione!

Atti convegno missionario 2013

*Il missionario, animato da viva fede e da incrollabile speranza, sia **uomo di preghiera**; sia ardente per spirito di virtù, di amore e di sobrietà (cfr. 2 Tm 1,7); impari ad essere **contento delle condizioni in cui si trova** (cfr. Fil 4,11); **porti sempre la morte di Gesù nel suo cuore con spirito di sacrificio**, affinché sia la vita di Gesù ad agire nel cuore di coloro a cui viene mandato (cfr. 2 Cor 4,10 ss.) (n.25).*

Di cuore, a tutti voi qui presenti, e a tutta la comunità diocesana, auguro di vivere fedelmente l'impegno missionario ricevuto il giorno del battesimo, e di contagiare con la vostra testimonianza di vita chi, ogni giorno, incrocia il vostro cammino. Grazie.



Fratelli nella gioia della missione!

Atti convegno missionario 2013

pag. 34

Intervento del Vescovo Francesco durante la S. Messa in Duomo

**Domanda:**

Vescovo Francesco, la nostra giornata di oggi ha avuto come tema di conoscenza e di riflessione il grande momento del Concilio Vaticano II.

Abbiamo riascoltato le parole del Papa Giovanni, abbiamo sentito testimonianze di persone che hanno scritto la loro strada di persone e di cristiani nel Concilio Vaticano.

Aiutaci a capire, anche perché molti di noi non erano ancora nati, con un'immagine e con un ricordo cosa è stato per te quel momento e che cosa dovremmo portare a casa noi oggi.

Vescovo Francesco:

Cari ragazzi, care ragazze, carissimi fratelli e sorelle, io vi devo dire che provo una profonda riconoscenza e una grande gioia. Questa celebrazione è sempre nuova e allo stesso tempo è come se ormai diventasse un appuntamento che non può mancare.

Forse ci sono dei ragazzi e delle ragazze che è la prima volta che vengono a quest'incontro, io mi auguro che ci tornino per sempre perché è veramente ricco, ricco di riflessioni, ricco di preghiera, ricco di allegria, e io sento tutto questo, per me è una cosa bellissima.

Allora ringrazio della domanda che mi hanno fatto, alcuni mi hanno già ascoltato in un incontro come voi avete ascoltato altri testimoni.

Che cosa mi resta del Concilio?

Io dicevo: “Ero un bambino”.

Un ragazzo, avevo 11, 12, 13 anni, negli anni del Concilio; mi ricordo bene Papa Giovanni, le cose che abbiamo visto nel documentario me le ricordo perché appunto dicevo che in casa avevamo una vecchia televisione scassata però ci permetteva di vedere questa grandi cose e di godercele.

Che cosa mi resta dopo 50 anni?

Le cose belle rimangono sempre, a volte uno dice: “Il male non si dimentica più”.

Io vi devo dire che è il bene che non si dimentica più, il bene ogni volta che lo ricordi ti dà gioia.

Voglio pensare tra 50 anni quando vi ricorderete questi incontri. Sono sicuro, posso scommetterci che voi proverete ancora la gioia che provate oggi, perché il bene è come una sorgente che continua a dare l'acqua della gioia.

Vi lascio tre immagini.

La prima immagine è questo bianco, la neve, tutto bianco.

Ecco, con il Concilio la Chiesa è diventata tutta bianca, splendente, come Gesù.

Io non so se vi ricordare il Vangelo che abbiamo ascoltato.

Dice che Gesù è andato sul monte proprio con i suoi amici, quelli che dovranno guidare la Chiesa, come Papa Giovanni, come Papa Benedetto, i Vescovi, i sacerdoti.

Ebbene, davanti a loro dice che si è illuminato. Proprio tantissimo. E le sue vesti, dice il Vangelo, sono diventate bianche come la neve, splendenti.

Con il Concilio, cari fratelli e sorelle, chi l'ha vissuto, anche chi è più grande di me lo può dire, la Chiesa è diventata splendente come Gesù sul monte Tabor. E tutti l'hanno visto, e tutti son rimasti incantati, e io ricordo questo incanto, questo entusiasmo. La Chiesa bianca, una, splendente, che faceva vedere Gesù.

Papa Giovanni ha fatto vedere Gesù, ha fatto vedere Dio, ha fatto

Fratelli nella gioia della missione!

Atti convegno missionario 2013

pag. 36



vedere la bontà di Dio, e tutti hanno guardato la Chiesa così. I vescovi riuniti da tutto il mondo. Non il segno della forza, non il segno della ricchezza, ma proprio il segno dell'amore.

Bianca, pura, splendente con Gesù. Questa è la prima immagine.

La seconda immagine mi viene da quello che abbiamo ripetuto diverse volte quest'oggi, perché è stata una cosa magnifica. All'inizio tutti con le mani girate verso la porta. E io qui dall'alto vedevo bene. Sono rimasto impressionato. Eravate tutti voltati, anche voi qui sull'altare, verso la porta.

Io sono abituato a vedervi come adesso, che guardate di qui. E invece tutti girati, verso la porta. E poi man mano chiedevamo perdono ci giravamo verso l'altare, verso il segno della presenza di Gesù, e con le mani sempre alzate.

E poi c'è stato il Vangelo, e anche lì le mani alzate verso il Van-

Fratelli nella gioia della missione!

Atti convegno missionario 2013

gelo, poi c'è stato l'offertorio, vi siete voltati verso le pareti, sfondando le pareti, per fortuna non le avete sfondate, ma i nostri occhi dovevano guardare oltre le pareti. Con le mani alzate poi vi siete girati e poi ci siamo scambiati il segno della pace. Le mani alzate sono diventate mani che ci hanno unito.

E poi le mani tese per ricevere Gesù nel pane eucaristico. Quante volte! Il Concilio immaginatelo così, come questa mani alzate verso Dio, verso Gesù e come queste mani tese verso tutti gli uomini.

Questo è stato il Concilio. Una Chiesa che ha alzato le mani sempre di più verso Dio per poi abbassarle e stringere le mani a tutti gli uomini.

Se avete fatto attenzione al documentario c'è un bellissimo passaggio in cui Papa Giovanni quando parlava dei bambini diceva: "Portate il mio saluto, la mia benedizione, il mio affetto, non solo la mia carezza...", non solo ai bambini cristiani, ma ai bambini di tutto il mondo, di qualsiasi religione, che appartengono a qualsiasi famiglia: questa è la Chiesa del Concilio.

Le mani alzate verso Dio e poi le mani che si stringono alle mani di tutti gli uomini.

Questi sono i cristiani, questi sono i missionari, questa è la Chiesa rinnovata, bianca, del Concilio.

E allora è questo che io vi dico ragazzi, alzate le mani verso il Signore, ancora una volta vi dico, perché è troppo bello, alziamo le mani verso il Signore e vogliamo proprio ricordarci di questo gesto e poi le mani alzate le abbassiamo e accarezziamo, stringiamo la mano di chi ci è vicino.

La missione è portare a tutti gli uomini la bellezza di Gesù e del Vangelo.

Le mani alzate e le mani tese verso ogni persona, ogni ragazzo, ogni bambino.

Cari ragazzi e ragazze, siate missionari del Vangelo e di Gesù proprio così.

Fratelli nella gioia della missione!

Atti convegno missionario 2013

pag. 38

Alzando le mani verso di Lui perché noi siamo i testimoni missionari di Gesù e poi portando attraverso la vostra vita, la vostra gioia, attraverso anche la vostra parola.

Raccontavo ai miei amici che mi hanno ascoltato, un bellissimo episodio di una bambina che è stata missionaria per me, lei è stata missionaria a me.

Non ero ancora Vescovo ma ero già sacerdote e lei è stata una missionaria del Vangelo per me con la sua parola semplicissima; lei credeva in Gesù e me l'ha detto, e io non l'ho più dimenticato.

Al Concilio sono venuti i Vescovi di tutto il mondo, anche a Bergamo. I Vescovi della Bolivia sono venuti e han detto a Papa Giovanni: "Noi non abbiamo preti in Bolivia". E Papa Giovanni ha chiamato il Vescovo di Bergamo e gli ha detto: "Manda un po' di preti in Bolivia". E sono andati i preti, le suore, i consacrati, i



Fratelli nella gioia della missione!

Atti convegno missionario 2013



laici, uomini, donne, da 50 anni in missione, non solo in Bolivia. Il Concilio è stato proprio aprire il cuore a tutto il mondo, tutto il mondo. Ecco la terza immagine. Un cuore aperto al mondo. È una cosa bellissima. Col Concilio veramente i cristiani si sentono a casa in tutto il mondo, e capiscono che la missione abbraccia tutto il mondo. Mons. Gianfranco, che ancora ringrazio, con gli adulti ha fatto una riflessione su un documento che il Concilio ha scritto proprio sulla missione, *Ad Gentes*, a tutte le genti del mondo, a tutti i popoli del mondo. In quel documento, che lui ha illustrato agli adulti molto bene, vengono fuori queste due cose: la Chiesa è sempre missionaria, non solo quando è in Bolivia, ma anche qui in Italia, oggi, è tutta missionaria.

Tutti, non solo alcuni, nella Chiesa sono chiamati a portare il Vangelo, a portare Gesù. Non c'è bisogno di insistere, perché oggi voi cari ragazzi è come se lo faceste vedere dai vostri occhi, dai vostri volti; che questo vi accompagni tutto l'anno e sappiate che io vi ricorderò proprio così!

Fratelli nella gioia della missione!

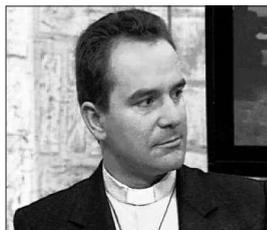
Atti convegno missionario 2013

pag. 40



Giovani e missione: un presente che sa già di futuro

***Dalle radici dell'animazione
alle nuove esperienze***



don CARLO TARTARI, *direttore cmd Brescia*

Tema complesso

Il tema richiede una capacità di lettura della situazione della pastorale giovanile attuale. Una lettura che non può non tenere conto della complessità e della velocità dei cambiamenti. Leggere la pastorale giovanile del nostro territorio è possibile solo a partire dalla realtà dei nostri oratori: “non si può comprendere la storia delle nostre comunità cristiane senza considerare la storia dei nostri oratori”. D’altro canto ci rendiamo conto che per molti giovani l’oratorio rappresenta un passaggio legato alla prima infanzia, al catechismo, alla prima adolescenza... e dopo? Ecco perché da tempo, nella nostra riflessione, pastorale giovanile e pastorale oratoriana non coincidono più esattamente pur mantenendo una vasta area di sovrapposizione.

Il tema è complesso perché esige la capacità di far emergere un rapporto tra pastorale giovanile e la dimensione costitutiva della chiesa ovvero la missione che Gesù affida ai suoi.

Esistono molte analisi della situazione giovanile; un quadro culturale interessante e per certi versi drammatico.

Nietzsche descrive un orizzonte che, può piacere o meno, è fortemente indicativo ed evocativo della percezione che l’uomo moderno ha di se stesso, del mondo, di Dio:

Fratelli nella gioia della missione!

Atti convegno missionario 2013

pag. 42

“L’uomo folle. Avete sentito di quel folle uomo che accese una lanterna alla chiara luce del mattino, corse al mercato e si mise a gridare incessantemente: “Cerco Dio! Cerco Dio!”. E poiché proprio là si trovavano raccolti molti di quelli che non credevano in Dio, suscitò grandi risa. “È forse perduto?” disse uno. “Si è perduto come un bambino?” fece un altro. “Oppure sta ben nascosto? Ha paura di noi? Si è imbarcato? È emigrato?” - gridavano e ridevano in una gran confusione.

Il folle uomo balzò in mezzo a loro e li trapassò con i suoi sguardi: “Dove se n’è andato Dio? - gridò - ve lo voglio dire! Siamo stati noi ad ucciderlo: voi e io! Siamo noi tutti i suoi assassini! Ma come abbiamo fatto questo? Come potemmo vuotare il mare bevendolo fino all’ultima goccia? Chi ci dette la spugna per strusciar via l’intero orizzonte? Che mai facemmo, a sciogliere questa terra dalla catena del suo sole? Dov’è che si muove ora? Dov’è che ci muoviamo noi? Via da tutti i soli? Non è il nostro un eterno precipitare? E all’indietro, di fianco, in avanti, da tutti i lati? Esiste ancora un alto e un basso? Non stiamo forse vagando come attraverso un infinito nulla? Non alita su di noi lo spazio vuoto? Non si è fatto più freddo? Non seguita a venire notte, sempre più notte? Non dobbiamo accendere lanterne la mattina? Dello strepito che fanno i becchini mentre seppelliscono Dio, non udiamo dunque nulla? Non fuitiamo ancora il lezzo della divina putrefazione?

Anche gli dèi si decompongono! Dio è morto! Dio resta morto! E noi lo abbiamo ucciso! Come ci consoleremo noi, gli assassini di tutti gli assassini? Quanto di più sacro e di più possente il mondo possedeva fino ad oggi, si è dissanguato sotto i nostri coltelli; chi detergerà da noi questo sangue? Con quale acqua potremmo noi lavarci? Quali riti espiatori, quali giuochi sacri dovremo noi inventare? Non è troppo grande, per noi, la grandezza di questa azione? Non dobbiamo noi stessi diventare dèi, per apparire almeno degni di essa? Non ci fu mai un’azione



più grande: tutti coloro che verranno dopo di noi apparterranno, in virtù di questa azione, ad una storia più alta di quanto mai siano state tutte le storie fino ad oggi!”.

(La gaia scienza, aforisma 125, tr. it. di F. Masini, in Opere di F. Nietzsche, Adelphi, 1967, vol. V, tomo 2, pp. 129-130.)

Nell’ambito prettamente intra-ecclesiale possiamo identificare quattro elementi di discontinuità rispetto al passato:

- mancata evangelizzazione primaria in seno alla famiglia.

I bambini che accedono al cammino formativo delle nostre parrocchie/oratori spesso non conoscono nemmeno gli elementi basilari e fondamentali della nostra fede. Non conoscono neppure il segno della Croce.

- La comunità dei cristiani, che continua a presupporre un

Fratelli nella gioia della missione!

Atti convegno missionario 2013

pag. 44

effettivo lavoro di iniziazione alla fede da parte delle famiglie e della scuola, non predispone alcun cammino di generazione alla fede quale elemento primario della propria azione pastorale.

Sono saltati alcuni legami storici, alcune alleanze educative con la scuola e le famiglie. Vi è ancora una solida “istruzione” alla fede, ma risulta essere debole l’accompagnamento alla vita di fede.

- Immagine diffusa di Chiesa: potenza di tipo politico, con ampie riserve economiche, con interessi da difendere.

È sufficiente dare un’occhiata ai social network o porsi in ascolto delle opinioni superficiali circa l’immagine che i mass media propongono descrivendo la Chiesa, quasi sempre identificata con la gerarchia.

- Cultura europea attuale: mostra grande indifferenza nei confronti del cristianesimo.

Sono a tutti ben note le polemiche accese che hanno recentemente accompagnato il dibattito circa le “radici giudaico-cristiane” dell’Europa.

L’analisi riprende alcuni elementi che già i vescovi lombardi avevano messo in luce nel 1994:

“*La fede in Lombardia*” Conferenza episcopale Lombarda (1994).

Quattro indicatori di cambiamento

Un primo fattore è dato dalla cosiddetta secolarizzazione, termine usato per descrivere l’atteggiamento che porta l’uomo a considerare se stesso come spiegazione ultima e come regola del proprio pensiero e della propria vita e a considerare, di conseguenza, Dio come inutile ed estraneo.

Un secondo elemento lo si ritrova nei rapidi cambiamenti culturali. Un modo di proporre la vita di fede che non tenga conto di questi cambiamenti culturali, non soddisfa più, non risponde alle attese della persona concreta e ne causa l’allontanamento

dalla comunità cristiana.

Un terzo fattore viene evidenziato nell'attuale fragilità morale. Oggi, forse ancor più di ieri, non solo è presente la difficoltà del compiere ciò che è bene, ma soprattutto una nascente incapacità a giudicare ciò che è bene e ciò che non lo è. La radice la si ritrova nella negazione di un'etica di base, oggettiva, uguale per tutti e, viceversa, nella accettazione di un'etica soggettiva (io sono regola a me stesso), legata spesso alle conseguenze di utilità o non utilità che le singole scelte comportano. Pertanto si commettono peccati, ma spesso non vengono avvertiti ormai come tali, quando non addirittura giustificati.

Il pluralismo religioso è il quarto fatto concretamente constatabile nelle nostre città e paesi, dove vivono diverse persone appartenenti a varie fedi religiose. Questa società multi-religiosa porta spesso a forme di relativismo religioso, cioè a pensare che una religione valga l'altra. Ciò ha provocato un raffreddamento nell'annuncio del Vangelo e nel percepire la necessità della sua testimonianza.

A questa analisi mi pare significativo aggiungere la descrizione che Mons. Giulio Sanguineti offriva all'attenzione dei catechisti della Diocesi di Brescia nel 2003 in vista di un rinnovato slancio nel processo di Iniziazione Cristiana dei Fanciulli e dei Ragazzi. (Mons. Sanguineti - "L'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi" Agosto 2003).

In questo nuovo quadro socio-religioso non è raro trovare dei cristiani che, pur continuando a professarsi tali, non possiedono più una fede cristiana autentica, che incida nella vita e nelle loro scelte morali, anche se, per il momento, fanno ancora riferimento alla Chiesa in vista del conseguimento di servizi religiosi.

Le analisi sono approfondite e anche le osservazioni più risalenti nel tempo si sono dimostrate veritiere e profetiche: siamo stati capaci - forse - di cogliere ciò che è avvenuto e sta avvenendo, ma ci troviamo balbettanti rispetto alle risposte.

Fratelli nella gioia della missione!

Atti convegno missionario 2013

pag. 46

Pastorale giovanile: una mera proposta di esperienze?

Rabbi Bär di Radoschitz pregò un giorno il Rabbi di Lublino, suo maestro: “indicatemi una via universale al servizio di Dio!” Lo zaddik rispose: “Non si deve dire agli uomini quale via debbano percorrere, perché c’è una via in cui si serve Dio con lo studio e un’altra con la preghiera, una col digiuno e un’altra mangiando. Ognuno deve guardare attentamente a quale via lo spinge il suo cuore, e poi scegliere con tutte le sue forze”.

Ciò che mi sembra precluso da un testo come quello citato è il concepire la vita come raccolta di esperienze, esperienze personali o sociali, o anche esperienze spirituali: c’è il grande rischio di fare del diletterantismo, del turismo spirituale, cioè di restare in una sorta di celibato timido egoista, comunque sempre sterile. A un certo punto bisogna porre fine alle “esperienze”, scegliere,



con una decisione forte e definitiva.

Il rischio che noi spesso corriamo è quello di moltiplicare le esperienze non aiutando a cogliere il senso di appartenenza ad una storia che ha un passato da conoscere, un presente da vivere, un futuro da accogliere come sfida, come orizzonte.

È di estremo interesse provare a rileggere i frutti nati dalle Giornate Mondiali della gioventù: quale segno hanno lasciato laddove è mancato un “prima”, ma soprattutto non vi ha fatto seguito un “dopo”? Non è un rischio attuale e ricorrente anche rispetto alle tante esperienze di missione che durante il periodo estivo offriamo ai giovani delle nostre diocesi?

Spesso elaboriamo risposte intelligenti, elaborate, complesse, esaustive; non siamo altrettanto efficaci nel far nascere le domande. Le risposte a domande che non insistono nel vissuto dei giovani sono condannate all'irrelevanza.

Alcune esperienze in atto offrono spunti interessanti:

- Luci nella notte / Missioni ai giovani.
- Rinnovato progetto educativo dell'oratorio.
- Dinamica della “partenza” tipica del percorso formativo scout.

Alcune dinamiche interessanti, alcuni fermenti di novità sembrano emergere laddove si innesca un processo per il quale i giovani evangelizzano altri giovani.

Da alcuni anni si moltiplicano iniziative denominate “Luci nella notte” o “missione giovane” oppure “missioni giovanili”. L'elemento di novità è dato dal movimento non più solamente “centripeto” o di convocazione, ma nel movimento di apertura, nell'andare verso, nell'interagire con i tempi e i luoghi vissuti dai giovani; un movimento “centrifugo” che suscita curiosità, interesse, domande anche nei contesti più impensabili e meno convenzionali.

Siamo chiamati a vincere la tentazione di fagocitare i giovani;

Fratelli nella gioia della missione!

Atti convegno missionario 2013

pag. 48

di “cannibalizzare” i giovani che abbiamo accompagnato, formato, rendendoli funzionali a mantenere l’assetto organizzativo dei nostri oratori (saresti adatto alla politica, alla cultura, all’impegno civico: ma mi servi per il catechismo, per il gruppo adolescenti, per i grest...).

Molti progetti educativi dei nostri oratori sono in fase di revisione e aggiornamento: quale orizzonte descrivono? Quale proposta di apertura al mondo?

Un modello interessante. Scoutismo: Il percorso formativo si conclude con una “partenza”, apre ad un impegno e ad un vissuto capace di andare oltre il percorso che lo ha generato.

Pastorale integrata alla luce dell’avvento delle UP

(raccordo tra Pastorale giovanile, vocazionale, missionaria...)

È una fatica! richiede l’umiltà di porsi in ascolto anche di proposte “altre”, richiede la capacità di tessere relazioni, di avere a cuore “la rete”. Una pastorale integrata si rivolge al medesimo destinatario “il giovane” senza scindere o estremizzare alcune dimensioni della persona.

Una opportunità provvidenziale per poter camminare insieme ci è offerta dalla prossima Giornata Mondiale della Gioventù a Rio. Pastorale giovanile, vocazionale, missionaria possono trovare profondi motivi di convergenza nel cammino di avvicinamento e nella rilettura successiva del messaggio che il Papa consegnerà ai giovani in quella circostanza.

Mirabile l’esortazione di Giovanni Paolo II ai giovani nella indimenticabile veglia a Tor Vergata nell’anno 2000. Conserva una attualità, freschezza e lucidità sorprendenti a più di 10 anni di distanza: “Questa sera vi consegnerò il Vangelo. È il dono che il Papa vi lascia in questa veglia indimenticabile. La parola contenuta in esso è la parola di Gesù. Se l’ascolterete nel silenzio, nella preghiera, facendovi aiutare a comprenderla per la vostra vita dal consiglio saggio dei vostri sacerdoti ed educatori, allora in-



contrerete Cristo e lo seguirete, impegnando giorno dopo giorno la vita per Lui! In realtà, è Gesù che cercate quando sognate la felicità; è Lui che vi aspetta quando niente vi soddisfa di quello che trovate; è Lui la bellezza che tanto vi attrae; è Lui che vi provoca con quella sete di radicalità che non vi permette di adattarvi al compromesso; è Lui che vi spinge a deporre le maschere che rendono falsa la vita; è Lui che vi legge nel cuore le decisioni più vere che altri vorrebbero soffocare. È Gesù che suscita in voi il desiderio di fare della vostra vita qualcosa di grande, la volontà di seguire un ideale, il rifiuto di lasciarvi inghiottire dalla mediocrità, il coraggio di impegnarvi con umiltà e perseveranza per migliorare voi stessi e la società, rendendola più umana e fraterna”.

Fratelli nella gioia della missione!

Atti convegno missionario 2013

pag. 50



Raccontare la missione ai ragazzi *È la profezia che il Concilio rilancia*

don GIAMBATTISTA BOFFI,
direttore cmd Bergamo



Non ho la pretesa della completezza, ma mi sono reso conto che esiste poca riflessione riguardo al tema. Noi parliamo di ragazzi e missione, di pastorale missionaria dei ragazzi. Ho provato a fare una veloce ricerca in internet e ne è uscito poco o niente; un sacco di siti di adozioni a distanza, alcuni di proposte di attività, ed una riflessione sul sito della Santa Sede rispetto alla formazione dei piccoli alla missione.

Ritengo interessante ed importante affrontare questo tema e mi fa pensare la scarsità di riflessione pastorale a questo proposito.

Nel fare la ricerca avevo in mente di Gesù al capitolo sesto di Matteo, quando sta camminando con i suoi discepoli in una bella giornata e passando attraverso questi campi vede i gigli, vede gli uccelli del cielo e offre ai discepoli una lezione di vita: “Guardate gli uccelli del cielo, non seminano, non mietono, non raccolgono nei granai, eppure il Padre vostro celeste li nutre”. E poi dice: “Osservate come crescono i gigli del campo. Non faticano e non filano eppure io vi dico che neppure Salomone con tutta la sua gloria vestiva come uno di loro. Ora, se Dio veste così l’erba del campo, non farà molto di più per voi, gente di poca fede?”. Questa è davvero una “mazzata” di Gesù. E poi va avanti: “Cosa mangeremo, come ci vestiremo? Non preoccupatevi di tutte queste cose, ad ogni giorno basta la sua pena”.

Fratelli nella gioia della missione!

Atti convegno missionario 2013

pag. 52

Nel nostro Seminario, nella comunità delle medie c'è un quadro che rappresenta una Madonna con dei gigli attorno ai piedi, si chiama di fatto la "Madonna dei gigli". Credo che quell'icona sia il punto di riferimento educativo per l'educazione mariana dei giovanissimi seminaristi.

Ecco perché mi è venuto in mente questo brano di Vangelo: i gigli, la bellezza, il profumo... tutte realtà positive. I bambini, i ragazzi, i giovani (grazie don Carlo di quello che hai detto) sono tutte **realtà positive**. Così dobbiamo guardarli nelle nostre comunità!

Una battuta, negli incontri con i gruppi, la prima lamentela che è: "I giovani non capiscono, i ragazzi non ci seguono". Credo che i gigli abbiano un loro profumo, una loro bellezza, una loro positività. L'attenzione educativa della missionarietà rispetto ai ragazzi deve muovere i suoi passi dalla positività dei bambini e dei ragazzi. Bisogna educare, tirare fuori il meglio e l'impegno educativo non è una passeggiata. Voi sapete benissimo cosa vuol dire educare un figlio anche quando è grande, poi ancora un nipote, avere a che fare con un figlio che è diventato a sua volta educatore e quindi manifesta tutte le perplessità e le fatiche che fa nell'educare.



Fratelli nella gioia della missione!

Atti convegno missionario 2013

Il Santo Padre nel suo messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale dello scorso anno diceva così: “La missione universale coinvolge tutti, tutto e sempre... E questo dono-impegno è affidato non soltanto ad alcuni, bensì a tutti i battezzati”, ce l’ha ricordato anche il Vescovo Francesco questa mattina. *Se la chiesa, la comunità dei cristiani, è missionaria, allora anche i ragazzi possono e devono essere missionari.* Non occorre la maturità per entrare nel mistero di Gesù ed esserne testimoni, ma ciascuno, alla propria età, con le proprie capacità, è reso partecipe di questo impegno e di questo dono di testimonianza.

E questa consapevolezza ci motiva rispetto al compito educativo. Solo se animati da una grande fiducia nelle straordinarie risorse dei ragazzi, che pure si trovano a vivere in tempi difficili e complicati, assolutamente diversi dai nostri, possiamo metterci all’opera nel difficile campo dell’educazione. Bisogna mettere in gioco ciò che lo Spirito suscita in loro non per farne dei “piccoli” cristiani, ma veri cristiani e veri apostoli. Non esiste il “piccolo cristiano”, esiste il cristiano che ha sei, otto, dieci, dodici anni e che, a quell’età, è capace di darci una lezione. Ricordo una domenica di Pentecoste, impegnatissimo a preparare la predica ai ragazzi, 600-700 bambini a messa: cosa dico dello Spirito Santo? Non lo sapevo. Sono salito sull’altare con un fogliettino con una lezione di teologia. I bambini mi avrebbero riso in faccia e avrebbero certamente fatto altro piuttosto che stare attenti. E lì lo Spirito Santo mi suggerisce di chiedere: “Bambini, sapete chi è lo Spirito Santo?”. Un bambino sui gradini di seconda-terza elementare mi guarda e mi risponde: “Don, lo Spirito Santo è l’amore tra il mio papà e la mia mamma”. La predica finiva lì, magari quel bambino viveva una situazione felicissima a casa sua, qualcun altro avrebbe magari parlato dell’inferno, ma questo ci dice che ci sono delle risorse straordinarie e non penso sia avara la cronaca nel ricordarci racconti che hanno come protagonisti ragazzi capaci di testimonianza.

Bene, i gigli ci suggeriscono un atteggiamento di fondo che ri-

Fratelli nella gioia della missione!

Atti convegno missionario 2013

pag. 54

guarda proprio noi adulti: mostrare, testimoniare la bellezza della fede. L'animazione missionaria nasce da questa convinzione: la **bellezza della fede!** Se non siamo convinti che credere è una cosa bella, che la fede è qualcosa di positivo, perché ci impegniamo nel gruppo missionario? Per raccogliere qualche soldo? Per fare del bene? E poi, cosa ci andiamo a fare a messa la domenica?

Se siamo poco incisivi è un problema di fede. Ed è un problema che tocca indiscutibilmente la comunità adulta. Il Vescovo ha annunciato nel consiglio pastorale che il prossimo anno il nostro impegno andrà verso una riflessione sulla catechesi degli adulti. Una cosa importante non perché dobbiamo accompagnare il bambino che fa la prima comunione o la cresima o perché ci prepariamo al matrimonio cristiano e quindi sopportiamo pazientemente la catechesi, ma perché abbiamo bisogno di crescere e di capire perché la fede è bella.

La missione è il **fascino** di chi è mandato ad **annunciare il Vangelo** per far crescere nella **fede**. Al cuore dell'animazione missionaria dei ragazzi è l'**annuncio del vangelo!**

È importante superare la tentazione di annacquare questo annuncio... Qualcuno dice: "Di Gesù parleremo dopo, adesso affrontiamo temi esistenziali...", come se la fede non fosse un tema esistenziale. Credo che il cuore dell'animazione missionaria dei ragazzi sia l'annuncio del vangelo. Quando si tratta di pensare il convegno, ripeto sempre ai miei collaboratori che il momento centrale è quello della messa e tutto il resto è un corollario a questo momento. Se lì io vedo, vivo qualcosa di bello, ci torno, se invece mi rompo, non torno più, perché è qualcosa che non mi serve, non mi fa crescere, come invece dovrebbe fare l'esperienza di Gesù.

Educare alla dimensione dell'annuncio significa far capire in maniera chiara ed inequivocabile a coloro che si aspettano da noi qualcosa di significativo che questo "qualcosa" si chiama **Gesù Cristo**. Non si tratta di fare proselitismo, ma di portare questo tesoro in vasi di creta che è la nostra esperienza di fede. Raccontiamo

le nostre esperienze di fede, le nostre fatiche. Spero che facciate fatica a credere, ve lo auguro, spero che mettiatelo in gioco qualcosa di vostro nel credere perché allora vuol dire che questa fatica ci fa diventare grandi sempre ed è questo racconto che permette la comunicazione della fede e fa crescere. L'animazione missionaria passa attraverso la relazione con tutti, si tratta di continuare ad annunciare il vangelo sempre, comunque, al di là di ogni attesa e di ogni ricezione, perché non sappiamo cosa fa il Signore, usa una strada tutta sua e si serve della mia piccola esperienza.

Affascinante il tema della missione, non una favola, ma una persona, un incontro reale, non ridicibile al "fare i bravi", ma che punta ad una vita bella. Per vivere una vita bella, non per fare una bella vita. La fede mi aiuta ad aprire gli orizzonti che non immagino neanche, faccio fatica, pesto la testa contro il muro, sono molto fragile, cado molto spesso, ma la fede mi aiuta a scoprire che c'è una vita bella e questa vita è consegnata, è un mandato; il mandato per rendere bella la vita è qualcosa che ci responsabilizza, richiede serietà, convinzione, passione, perché tutto questo "produca" la fede, la scelta di come vivere.

In questa campagna elettorale appena finita i nostri vescovi hanno parlato spesso di "valori non negoziabili". Un valore prezioso è quello della vita, tutti gli altri sono conseguenze; è inutile fare una campagna sui valori non negoziabili se poi noi, comunità cristiana, non siamo attenti al **dono della vita**, che significa prendersene cura ("Che cosa è un uomo perché te ne curi, e un figlio d'uomo perché te ne dia pensiero?" dice il Salmo). E la missione ci insegna a cogliere il **valore di ogni vita**, soprattutto quella più fragile, quella che fa i conti con la povertà, con la malattia, con l'impovertimento, con l'ingiustizia. L'animazione missionaria ha una **forza rivoluzionaria**, non è un narcotico, non si riduce al raccogliere soldi, non si riduce al fare delle belle iniziative, non si tratta di ridurre il nostro impegno a sostegno di qualcuno in particolare, ma c'è un valore teologico che è legato al dono e al valore

Fratelli nella gioia della missione!

Atti convegno missionario 2013

pag. 56



della vita ed è questo che dà senso e motiva il nostro agire e lo fa attraverso la forza del vangelo. Queste sono le premesse indispensabili per parlare di animazione missionaria dei ragazzi.

Come declinare la dimensione dell'annuncio nella pastorale dei ragazzi cresciuti in un contesto d'individualismo e abituati a vivere le relazioni in modo più virtuale che reale?

Cinque battute.

1. Occorre educare alla “**relazione fraterna**” e a “fare insieme” nel rispetto dell'originalità di ciascuno, a sentirsi parte di una realtà più grande, a livello ecclesiale e sociale. Il vescovo ci ha regalato una lettera sulla fraternità; è importante il clima di fraternità delle parrocchie, la missione ha bisogno di comunione. Respiriamo un risentimento e talvolta un odio reciproco in certi momenti, i media producono sentimenti di astio nei confronti degli altri che hanno la pelle diversa o che la pensano diversamente da noi. Credo che una delle scommesse forti del-

l'animazione missionaria sia l'educazione alla relazione fraterna.

2. Occorre educare all'**interculturalità**: una rete ampia come il mondo conduce alla scoperta di culture "altre" nelle quali siamo immersi, passando da un'idea di "invasione delle culture" ad un'idea di "immersione nelle culture". Lo strumento "gioco" offre al riguardo un'infinità di possibilità. È il valore educativo formativo della missionarietà. Qui si realizza lo spazio del racconto di vita, dell'incontro di vita, della relazione personalizzata. Parliamo di educazione all'interculturalità in modo molto teorico a volte; la cosa più semplice è dare spazio al racconto delle esperienze di vita. Il Vangelo va letto, ma il raccontato è efficace (la catechesi vissuta, fatta di racconti di vita nei quali passa il vangelo, un viaggio in terra santa e le immagini che restano vive nella mente riascoltando il vangelo a messa, le esperienze di missione e il racconto di episodi quotidiani nei quali ci si accorge che proprio lì, in quel frammento di vita, è passato il vangelo). La prima intercultura la facciamo tra di noi nelle nostre case raccontandoci queste vicende, questo è anche lo spazio dei contenuti della catechesi.
3. Educare al **dialogo** nella chiarezza, nella verità e nella carità. Vuol dire educare alla ricerca, non alle domande preconfezionate, ma educare alla sperimentazione, avere il coraggio di dire che una risposta non c'è ma che è necessario trovarla assieme. Questa ricerca è animazione missionaria. Le nostre risposte, i nostri linguaggi saranno diversi, ma non avere risposte precostituite e cercare assieme è bello, magari sbaglieremo, ma si può ripartire assieme.
4. **Un atteggiamento di servizio solidale** che educi i ragazzi alla gratuità e al dono generoso di sé, a saper "aprire gli occhi sulle necessità dei fratelli", al mai superato concetto di "sacrificio", guardato attraverso la lente d'ingrandimento della libertà: liberi da, liberi per... Essere liberi da alcune cose per sceglierne altre.

Fratelli nella gioia della missione!

Atti convegno missionario 2013

pag. 58

Poniamo questa domanda, questo interrogativo, usiamo il metodo del sacrificio e della rinuncia, va bene, ma rinunciamo per diventare più sobri, per essere liberi da questa cosa che ci sembra così importante (ad esempio le scarpe nuove non vendute neanche per beneficenza sotto costo perché “sono il modello dello scorso anno”).

5. Offrire la possibilità di **familiarizzare con la Parola di Dio...** Non abbiamo paura a dare in mano ai bambini il vangelo, all'incontro di catechesi, nella messa, nel quotidiano. Regaliamo ai bambini il Vangelo al posto di tante cose per la prima comunione.

Ecco, i gigli del campo... un dono ed una responsabilità. Sta a noi discernere in questo cammino, in queste fatiche quotidiane, in queste proposte da fare, facendo i conti con la pesantezza della parrocchia che con tutti i suoi impegni a volte si dimentica che la prima priorità è la presenza del Signore nella comunità attraverso la sua Parola. Non ci arrendiamo e andiamo avanti.



Proposte pastorali 2013-2014

Cammini formativi anno pastorale 2013-14

La pastorale ordinaria non può prescindere dalla **MISSIO AD GENTES** come paradigma della sua azione. E mentre il Vescovo ci invita ad una riflessione e ricomprensione della catechesi degli adulti i gruppi missionari non possono che rimettere in gioco se stessi proprio rispetto al mandato legato all'evangelizzazione che mostra il volto più profondo e più vero della missione.

Ecco allora gli obiettivi di fondo del percorso formativo anno pastorale 2013-14:

La **MISSIO AD GENTES** è una convinzione.
“Paradigma dell'azione pastorale della Chiesa...”
Nella missione c'è una promessa.

La **NUOVA EVANGELIZZAZIONE** è una consapevolezza.
Il “bisogno” di Dio ci spinge alla missione.
Educare alla vita buona del Vangelo.

La **PASTORALE MISSIONARIA** è profezia della comunità cristiana e del singolo credente.
Le “periferie” sono il luogo dove vivere la missione.
I cinque ambiti del convegno di Verona.

Da qui si sviluppano gli itinerari formativi che potrete trovare sul sito del CMD:

PAROLE che rendono buona la vita.
La bellezza del Vangelo.
Matteo 2,1-12

Fratelli nella gioia della missione!

Proposte pastorali 2013-2014

pag. 60

Proposte pastorali 2013-2014

La “parabola” dei Santi Magi
La Parola di Dio nel gruppo missionario.
Lettura e condivisione della Parola.
Discernimento comunitario

SCELTE che riempiono il cuore di vita.
La ricchezza della comunione.
Matteo 5,1-12
L’“armonia” delle beatitudini.
Nella missione il luogo della comunione.
La condivisione e collaborazione nel gruppo missionario, in
parrocchia vicariato, diocesi.
L’accoglienza è un dono da offrire.

IMPEGNI che spingono a donare la vita.
L’entusiasmo della missione.
Matteo 10,5-15
Istruzioni per la missione
Lo stile dell’animazione missionaria.
Le scelte del gruppo, la presenza nella Chiesa.
L’importanza della formazione.

SILENZI che illuminano la vita.
La forza di rimanere.
Matteo 26,36-46
La preghiera nel Getsemani
La dimensione contemplativa nell’animazione missionaria.
La preghiera universale, l’impegno particolare.
Il racconto condiviso della fede.

Incontri di inizio anno pastorale

L'inizio di ogni anno è occasione d'incontro. Ecco perché ritornano questi incontri che vogliono suggerire il percorso da condire lungo l'anno pastorale secondo il seguente calendario:

Mercoledì 18 settembre ore 20.45 presso

Oratorio di Pontida, vicariati di:

Mapello – Ponte; Calolzio – Caprino
Capriate – Chignolo – Terno

Giovedì 19 settembre ore 20.45 presso

Oratorio di Levate, vicariati di:

Dalmine – Stezzano; Verdello; Ghisalba – Romano

Sabato 21 settembre ore 15.00 presso

il Centro Missionario Diocesano, vicariati di:

Bergamo Nord – Ovest Bergamo Est
Bergamo Sud – Ovest Scanzo – Seriate
Alzano

Martedì 24 settembre ore 20.45 presso

Oratorio di Trescore, vicariati di:

Trescore Predore
Calepio – Telgate Borgo di Terzo – Casazza
Solto – Sovere

Mercoledì 25 settembre ore 20.45 presso

Oratorio di Zogno, vicariati di:

Almenno SS – Ponteranica – Villa d'Alme'
Brembilla – Zogno San Giovanni Bianco – Sottochiesa
Branzi – Santa Brigida Selvino – Serina
Rota Imagna

Fratelli nella gioia della missione!

Proposte pastorali 2013-2014

pag. 62

Proposte pastorali 2013-2014

*Giovedì 26 settembre ore 20.45 presso
**Santuario della Madonna del miracolo
di Desenzano di Albino, vicariati di:***

Albino – Nembro

Gazzaniga

Gandino

Clusone – Ponte – Nossa

Ardesio – Gromo

Vilminore

All'incontro sono invitati tutti i gruppi missionari della Diocesi. A tutti è chiesto di portare il programma del proprio gruppo e delle iniziative missionarie in parrocchia che verranno condivise in un calendario comune per favorire le informazioni e la condivisione.



Calendario ottobre missionario 2013

Martedì 1 ottobre ore 20.45

Preghiera di inizio mese missionario
presso il Monastero delle Suore Clarisse (via Lunga, Bergamo)

Martedì 8 ottobre ore 18.00

Celebrazione Eucaristica
presso il Monastero di Santa Grata (via Arena, Bergamo)

Martedì 15 ottobre ore 18.00

Celebrazione Eucaristica
presso il Monastero di clausura di Zogno (via XI Febbraio, 1)

Venerdì 18 ottobre ore 20.30

Scuola di preghiera in Seminario e consegna dei crocifissi ai
missionari partenti - Chiesa ipogea del Seminario.

Domenica 20 ottobre

87^ Giornata Missionaria Mondiale
“Sulle strade del mondo”

Martedì 22 ottobre ore 18.30

Celebrazione Eucaristica presso il Monastero delle
Carmelitane Scalze di Cividino (via S. Francesco, 7)

Martedì 29 ottobre ore 18.00

Celebrazione Eucaristica
presso il Monastero di Clausura di Montello (via Colleoni, 37)

Lunedì 4 novembre ore 15.30

Celebrazione Eucaristica per i missionari defunti
presso la Chiesa di Ognissanti del Cimitero Civico di Bergamo

Fratelli nella gioia della missione!

Proposte pastorali 2013-2014

pag. 64

Alcune date... per non perdersi

Martedì 1 ottobre ore 20.45

Preghiera di inizio mese missionario
presso il Monastero delle Suore Clarisse (via Lunga, Bergamo)

Venerdì 18 ottobre ore 20.30

Scuola di preghiera in Seminario e consegna del crocifisso ai
missionari partenti - Chiesa Ipogea del Seminario.

Domenica 20 ottobre - Giornata Missionaria Mondiale

Lunedì 4 novembre ore 15.30

Celebrazione Eucaristica per i missionari defunti
presso la Chiesa di Ognissanti del Cimitero Civico di Bergamo

Sabato 14 dicembre ore 20.45

Concerto di Natale e assegnazione Premio Papa Giovanni
XXIII a tre missionari

Lunedì 6 gennaio 2014

Giornata dell'Infanzia Missionaria

Mercoledì 5 marzo 2014 delle Ceneri,

giornata di sensibilizzazione per le missioni diocesane

Sabato 15 marzo 2014

Nel pomeriggio 90° Convegno Missionario Diocesano
"I piedi del messaggero di lieti annunci" (Is 52,7)
L'annuncio si fa cammino nella missione

Domenica 16 marzo 2014

90° Convegno Missionario Diocesano
11° Convegno Missionario Diocesano per ragazzi
"I piedi del messaggero di lieti annunci" (Is 52,7)
L'annuncio si fa cammino nella missione

Lunedì 24 marzo 2014

Memoria dei Martiri Missionari.

Sassolino...

Il notiziario del CMD

Uno strumento per vivere la comunione: questo il perché del bimestrale che da quasi dieci anni funziona come collegamento, condivisione, approfondimento e comunicazione della vita missionaria della nostra diocesi.

E se la priorità è aiutare a costruire la comunità è importante raggiungere il maggior numero di persone. In prima linea sicuramente i missionari bergamaschi, le case religiose presenti in diocesi, poi i sacerdoti delle nostre parrocchie e i componenti dei gruppi missionari. Non mancano simpatizzanti e giovani che hanno vissuto l'esperienza breve in missione. Vorremmo poter raggiungere molti altri.

In questi anni non ci siamo mai preoccupati di avere un ritorno economico, neppure di coprire tutte le spese, anche se ci sentiamo di dover sollecitare a sottoscrivere l'abbonamento. Ai missionari chiediamo il loro necessario contributo di preghiera e di "fatica", a tutti gli altri di sottoscrivere un abbonamento annuale di 12 €. Anche tutte le notizie, iniziative, appuntamenti e comunicazioni vengono presentate dalle pagine del notiziario evitando così l'onere di altre ulteriori spedizioni.

Grazie a tutti coloro che da sempre sono nostri lettori!

Fratelli nella gioia della missione!

Proposte pastorali 2013-2014

pag. 66

Il ricordo dei defunti

Quello che di più caro portiamo nel cuore è il “ricordo” di familiari, amici e conoscenti che hanno segnato la nostra vita con la loro testimonianza di uomini e credenti. Non è certo la morte a cancellare tutto questo. E per i cristiani proprio l’Eucaristia è il luogo della memoria viva.

Non si tratta di “pagare” una Messa, ma di offrire il proprio impegno insieme al sacrificio di Cristo. E tutto può essere a sostegno dell’impegno quotidiano di un missionario. Contribuire con un’offerta alla celebrazione della Messa è una modalità per rendere concreto e condiviso l’orizzonte di comunione che l’Eucaristia porta con sé.

Molte volte, soprattutto nei paesi più poveri, questa è l’unica fonte di sostentamento dei presbiteri e delle attività delle comunità cristiane. E un’equa distribuzione anche di questi contributi permette di sostenere chi realmente è nel bisogno.

Ulteriore occasione di suffragio è la celebrazione delle “Messe gregoriane”: una santa messa al giorno per trenta giorni consecutivi.

L’offerta proposta è di 400 €.

Il “Suffragio perpetuo” comporta l’iscrizione dei propri defunti con un contributo di 25 € per un ricordo nell’Eucaristia settimanale di un missionario che, a turno in diverse parti del mondo, celebra per i defunti e benefattori del CMD. Nel ricordo del defunto viene inviata una card con l’invito alla preghiera di suffragio e di sostegno all’opera dei missionari.

Per ulteriori indicazioni prendere contatto con il CMD.

Lasciti testamentari: un gesto concreto che lascia il segno

Destinare un lascito al Centro Missionario Diocesano a sostegno dei progetti nei paesi del sud del mondo è un'azione di grande valore sociale.

È un gesto di generosità che esprime il desiderio di dare futuro e speranza a famiglie, interi villaggi, piccole comunità parrocchiali, servizi sanitari di base e scuole presenti nei luoghi dove operano i missionari bergamaschi.

Perché un lascito?

Con il testamento una persona dispone del proprio patrimonio o di una sua parte; tutto ciò che è stato disposto acquista efficacia soltanto dopo la scomparsa di chi fa testamento: questo significa che chi ha fatto testamento potrà modificarlo in qualunque momento della sua vita, integrarlo o revocarlo nella sua intenzione.

Il lascito può essere una somma di denaro, un immobile, un'opera d'arte, un gioiello, una quota di fondo di investimento, polizze assicurative, conti correnti, azioni ecc.

Il lascito testamentario ad una istituzione riconosciuta è esente da imposta e può essere sottratto dal valore netto delle proprietà nel calcolo dell'esatto ammontare delle imposte.

È possibile redigere le proprie volontà scrivendole di proprio pugno su qualsiasi supporto cartaceo. Questo tipo di testamento non implica alcun costo, deve essere datato, firmato per esteso, scritto in corsivo e in maniera leggibile, con disposizioni chiare che non si prestino a dubbie interpretazioni. Ha il vantaggio della totale riservatezza, ma, essendoci la possibilità che venga smarrito, sottratto o alterato, si consiglia di consegnarlo ad una persona di fiducia o ad un notaio.

La formula da utilizzare è la seguente: "Lascio...(indicare con chiarezza cosa ed eventuali cifre) alla Diocesi di Bergamo per le missioni diocesane e universali": è infatti la Diocesi che ha personalità giuridica.

A chi fosse interessato ad ulteriori chiarificazioni si rivolga direttamente al CMD.

Fratelli nella gioia della missione!

Proposte pastorali 2013-2014

pag. 68

I progetti di sostegno a distanza per l'anno pastorale 2013-14**Bolivia***Ridare autonomia ai ragazzi con disabilità fisiche*

L'autonomia e la crescita di un ragazzino con disabilità, soprattutto in circostanze di estrema povertà, è un'esperienza che mette a "dura prova" l'intera famiglia.

Le condizioni ambientali, sociali ed economiche precarie rendono difficile la crescita e la partecipazione dei ragazzi alle normali attività della loro età: andare a scuola, frequentare gli amici, partecipare alle attività proposte dai missionari è un'esperienza ancora troppo spesso piena di ostacoli, sia fisici che relazionali.

Per questo motivo nella parrocchia di Condebamba, a Cochabamba, una coppia di laici missionari ha dato inizio ad un laboratorio di sedie a rotelle rinforzate, con pneumatici adatti ai sentieri sterrati, ma soprattutto su misura per ogni singolo ragazzo.

Con 200 € è possibile regalare una carrozzina ad un disabile per riacquistare la sua autonomia, la voglia di scoprire ed esplorare il mondo attorno a sé e regalare un po' di serenità alla famiglia.

Cuba*Sostegno all'azione di catechesi nelle comunità rurali*

L'annuncio del Vangelo è esperienza di liberazione. Anche la povertà, la solitudine, l'indifferenza diventano luoghi dove recuperare la dignità di ogni uomo spesso calpestata in nome di un'ideologia. L'azione della comunità cristiana diventa allora davvero significativa per un futuro che renda ciascuno capace di esprimere il meglio di sé a servizio dell'uomo, della comunità sociale e religiosa. Proprio la comunione tra le Chiese ci spinge a sostenere questi impegni: la possibilità di avere un testo sacro, di organizzare giornate di formazione residenziali, di avviare piccoli progetti di solidarietà familiare, di accompagnare la malattia e la vecchiaia. Occasioni preziose di evangelizzazione.

Attraverso una donazione di 150 € è possibile concretizzare un sostegno quotidiano all'opera dei sacerdoti missionari e delle loro opere di evangelizzazione e carità.

Fratelli nella gioia della missione!

Proposte pastorali 2013-2014

Benin*Realizzare una piccola scuola materna per le famiglie più povere*

Nel villaggio di Zak-Potà vivono per lo più ragazze madri e famiglie poverissime che non possono permettersi di sostenere le spese di istruzione dei propri piccoli figli. In questa zona operano le suore missionarie della Congregazione Maestre Pie Venerini.

Oltre alla cura e alla gestione della piccola scuola materna, la presenza delle suore garantisce la protezione delle donne che altrimenti rischierebbero di essere comprate dalle tribù di nigeriani vedendo i loro piccoli obbligati ai lavori forzati.

La scuola dunque diventa significativa come luogo protetto in cui cercare di crescere serenamente dando la possibilità alle madri di lavorare in un piccolo progetto agricolo che le suore anno avviato nella missione stessa.

L'obiettivo è quello di raccogliere 15.000 € per finanziare le varie necessità. Con 4.000 € si potranno acquistare i banchi e le sedie per le aule; con 150 € un'altalena e giochi da mettere nel cortile; con 500 € acquistare le stuoie che servono per riposare.

Rep. Democratica Centrafricana*Realizzare un pozzo per l'acqua potabile in un villaggio*

La situazione di questo povero paese in questi mesi si è aggravata ulteriormente a causa del colpo di Stato, mettendo ancora più a dura prova la vita delle famiglie e delle comunità.

L'impegno di sr. Rosaria Donadoni, delle suore Comboniane, presenti nella missione di Bagandou, è messo quotidianamente a repentaglio da continui saccheggi, violenze e distruzioni. Prendersi cura delle necessità dei più piccoli diventa ogni giorno più faticoso e le necessità aumentano quotidianamente.

L'impegno delle suore vuole garantire la serenità soprattutto dei più piccoli cercando di garantire la scuola e il servizio alle famiglie che vivono nei dintorni della missione.

La necessità più urgente riguarda la fornitura di acqua potabile per la scuola e la comunità attraverso la realizzazione di un pozzo.

Il costo complessivo è di 11.500 € necessari alle spese del materiale, di manodopera di collaudo e manutenzione. Ogni piccolo contributo è un passo verso l'autonomia e la serenità delle comunità più povere.

Fratelli nella gioia della missione!

Proposte pastorali 2013-2014

pag. 70

Proposte pastorali 2013-2014

Bangladesh*Sostenere la dignità della donna*

Le condizioni di vita dei bengalesi, rese note anche dalle notizie che ci hanno raggiunto ultimamente attraverso i telegiornali, sono drammatiche. I diritti umani e la dignità delle persone sono continuamente calpestati.

Sr. Gianfranca Foiadelli, missionaria bergamasca, opera da anni a sostegno dei diritti soprattutto delle giovani donne che incontra nella sua missione.

Attraverso la promozione di laboratori di sartoria aiuta le donne ad emanciparsi, ad imparare un mestiere, a confrontarsi sulle situazioni personali spesso drammatiche e a trovare il coraggio per far valere i propri diritti e quelli delle loro figlie.

Questo servizio è un grande contributo di giustizia in un paese che non vede realizzarsi uno sviluppo dei diritti umani a fronte di un grande sviluppo economico che però spesso mette ancora più in evidenza il grande divario fra ricchi e poveri.

Con un contributo di 100 € è possibile garantire la partecipazione ai laboratori e l'apprendimento di un lavoro ad una donna bengalese.

Sud Sudan*Sostenere le attività di un lebbrosario*

L'ospedale gestito dalla Suore Comboniane, nel villaggio di Nzara, è a servizio prevalentemente delle migliaia di abitanti che rientrano dai campi profughi. Sono molti i casi di persone affette da lebbra, ma non solo. Per venire incontro alle necessità della gente questo piccolo ospedale offre anche un servizio di dispensario con un'affluenza giornaliera di un centinaio di persone. Le realtà in cui sono inserite, le fatiche, i traumi e le violenze che la gente ha subito in oltre 22 anni di guerra e che tutt'oggi continua a subire rende la presenza di queste suore missionarie e del loro ospedale un servizio indispensabile per garantire la vita, seppur umile, delle migliaia di persone che raggiungo spostandosi anche spesso nei villaggi più lontani.

In questi villaggi le cure mediche non sono minimamente garantite a chi non ha soldi per pagarsi visite, medicine e tanto meno operazioni. Con un contributo di 150 € è possibile assicurare le cure necessarie ad un ammalato e a tutta la sua famiglia.

Proposte pastorali 2013-2014

Compleanno col fiocco della solidarietà!

Diventare grandi guardando avanti.

Sì, perché compiere gli anni sommersi da regali inutili diventa davvero un peso. Ecco perché proponiamo un “compleanno solidale”.

Anche questa è una preziosa possibilità educativa che mamma e papà non possono lasciarsi sfuggire, una scommessa sul futuro dei propri piccoli.

La festa di compleanno si organizza, il regalo è uno solo e tutto il resto diventa solidarietà: un bambino soldato recuperato al senso della “festa” e alla bellezza della libertà, della vita. E gli invitati vengono coinvolti nell’iniziativa e non restano semplici spettatori. Questi gli obiettivi.

Il valore educativo della proposta è più che mai evidente e concreto, il sogno è quello di un mondo diverso. Riguarda i piccoli, ma anche i compleanni “più maturi” possono trarne giovamento.

Chi di noi non sogna e vorrebbe far sognare almeno il giorno del compleanno?

Il materiale e le informazioni relative presso il CMD insieme alla testimonianza di chi ha già provato ed è rimasto contento.

Cosa dire? Non compiere gli anni invano, non tornano più!

Fratelli nella gioia della missione!

Proposte pastorali 2013-2014

pag. 72

Proposte pastorali 2013-2014

**Artigianato sacro
dal Sud del mondo**

...un modo per rendere ancora più “visibile” il fondamento missionario delle Celebrazioni Eucaristiche.

Dall’Albania, dall’Argentina, ma anche dal Bangladesh, dal Burundi, dal Rwanda, dalla Costa d’Avorio... stanno arrivando al Centro Missionario, attraverso la Associazione Pro Jesu, casule, stole, vasi sacri, purificatoi, manutergi.. che mani pazienti di uomini e donne hanno tessuto, ricamato e lavorato.

Sono articoli particolari, uno diverso dall’altro, perché tutti realizzati singolarmente a mano!

Acquistare questo artigianato sacro, oltre ad offrire la garanzia di un pezzo originale, significa sostenere gli artigiani locali che il più delle volte contano solo su questo tipo di lavoro per la sussistenza loro e delle loro famiglie.

In più la vendita garantisce il sostegno di progetti missionari legati alla pastorale e all’evangelizzazione.

I motivi per sostenere questo progetto sono veramente tanti: val la pena prendere in considerazione la proposta!

Vi aspettiamo!



Bomboniere solidali

Un piccolo oggetto, un segno semplice, che porta in sé la ricchezza di una solidarietà vera e autentica.

Le bomboniere solidali sono esattamente questo: un modo per fare festa permettendo allo sguardo e al cuore un orizzonte ampio che spazi sul mondo intero, un orizzonte che porta in sé ricchezze, fatiche, conquiste sconfitte.

Battesimi, Messe di Prima Comunione, Cresime, Ordinanze Sacerdotali, Matrimoni, Anniversari, tappe fondamentali per la vita di ogni uomo e di ogni cristiano, diventano anche occasioni speciali per dialogare con il mondo.

L'Associazione Pro Jesu onlus, presso il Centro Missionario, grazie alla disponibilità, alla passione e professionalità di alcune volontarie, si dedica al confezionamento di bomboniere con oggetti provenienti dal Sud del Mondo, sacchetti con confetti e confezioni decorate. Le possibilità sono varie e originali e la solidarietà è garantita. Il progetto delle bomboniere solidali, oltre che offrire lavoro alla manodopera locale di alcune cooperative e famiglie in missione, sostiene anche quattro progetti: in Kenia a Malindi per sostenere un piccolo asilo per bimbi figli di ragazze madri sieropositive; in Uganda, nel quartiere di Mpumudde a Jinija, per assistere e curare malati di AIDS; in Albania per completare la costruzione di una Chiesa nella cittadina di Shengjin; a Cuba per dare ai bambini l'opportunità di frequentare il doposcuola durante il quale viene offerta una merenda.

Per informazioni e prenotazioni di bomboniere, è necessario contattare il CMD e l'associazione Pro Jesu.

Fratelli nella gioia della missione!

Proposte pastorali 2013-2014

pag. 74

**Percorsi per educazione
alla mondialità e intercultura
anno 2013-2014**

Dopo l'interesse e le restituzioni positive riscontrate a seguito degli incontri nelle scuole e negli oratori continua la proposta formativa rivolta ai più giovani.

Il Centro Missionario Diocesano e l'Ufficio Migranti, con il sostegno di WebSolidale Onlus, propongono incontri di sensibilizzazione e di animazione rivolti agli studenti delle scuole di ogni ordine e grado e ai ragazzi che frequentano le attività degli Oratori.

Gli interventi si strutturano in incontri di 2 ore circa l'uno e prevedono:

- Breve presentazione del Centro Missionario Diocesano e dell'Ufficio Migranti
- Presentazione della tematica proposta e obiettivi dell'incontro
- Svolgimento dell'attività
- Rilettura, condivisione e chiusura dell'incontro

I percorsi e le tematiche possono essere strutturate per studenti e ragazzi di scuole di ogni ordine e grado.

La scelta delle tematiche può essere concordata con gli insegnanti e gli educatori in funzione anche del programma scolastico e di altri percorsi svolti.

I percorsi prevedono un minimo di 1 incontro sino ad un massimo di 3 incontri.

Gli incontri sono condotti da educatori-animatori che propongono le tematiche attraverso una metodologia attiva che prevede l'utilizzo di immagini, video e strumenti creativi per aiutare i ragazzi ad approfondire i diversi aspetti legati alla mondialità, alle specificità culturali e ai diversi ambiti della propria vita.

Ogni incontro prevede un approfondimento personale o in piccolo gruppo per aiutare i ragazzi a rileggere le diverse tematiche a partire dalla loro quotidianità e dai contesti in cui vivono.

Fratelli nella gioia della missione!

Proposte pastorali 2013-2014

Le attività proposte hanno l'obiettivo di accompagnare i ragazzi in un viaggio immaginario che di volta in volta viene condotto attraverso la scoperta di immagini e oggetti con i quali sarà possibile scoprire specificità culturali, storie, tradizioni.

Il viaggio immaginario si propone dunque come simbolo del percorso che aiuterà i ragazzi a comprendere la preziosità del racconto, del confronto, della conoscenza reciproca e rispettosa, ponendo particolare attenzione alle dimensioni della multiculturalità e dell'interculturalità.

Le principali tematiche proposte sono le seguenti:

- Diritti dei minori
- Missione e cooperazione
- Specificità e tradizioni culturali viste attraverso oggetti di uso quotidiano
- Migrazione e integrazione
- Appartenenze linguistiche
- Minori lavoratori e bambini soldato
- Media e nuove tecnologie
- Principali caratteristiche delle religioni monoteiste

Ulteriori tematiche e contesti si possono sviluppare in accordo con il Centro Missionario Diocesano.

Come richiedere gli interventi:

Per richiedere informazioni e i percorsi rivolgersi al CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO di Bergamo chiedendo di Michele ai seguenti riferimenti:

Tel. 035 4598480/482

Mail: animazionecmd@diocesi.bergamo.it

Il costo orario indicativo è di € 18

Le richieste possono anche essere fatte in accordo con i gruppi missionari del proprio territorio coinvolgendoli nella realizzazione e nel sostegno dei percorsi e di altre proposte di sensibilizzazione

Fratelli nella gioia della missione!

Proposte pastorali 2013-2014

pag. 78

Proposte pastorali 2013-2014

Centro Missionario Diocesano

Via Conventino, 8 - 24125 Bergamo
tel. 035.4598480 - fax 035.4598481
e-mail: cmd@diocesi.bergamo.it
sito: www.cmdbergamo.org
facebook: centro missionario diocesi di Bergamo

orari di apertura

lunedì - venerdì

9.00 – 12.15 15.00 – 17.30

Per donazioni e versamenti:

Direttamente **alla sede del Centro Missionario Diocesano**

- in contanti
- a mezzo assegno non trasferibile intestato a Centro Missionario Diocesano, Bergamo.

Attraverso **versamento postale:**

ccn. 11757242

intestato a Ufficio Missionario Diocesano, Bergamo

Attraverso **bonifico bancario** intestato a

Centro Missionario Diocesano

via Conventino, 8 24125 Bergamo

Banco di Brescia, via Camozzi

IBAN: IT41G0350011102000000001400

Per usufruire delle **agevolazioni fiscali** secondo i termini di legge:

per il sostegno ai progetti e alle attività del Centro Missionario Diocesano, se si vuole beneficiare di agevolazioni fiscali, i versamenti vanno effettuati all'**Associazione onlus Pro Jesu.**

Fratelli nella gioia della missione!

Proposte pastorali 2013-2014

- Attraverso assegno non trasferibile intestato a Associazione Pro Jesu
- Attraverso **versamento postale**:
ccn. 59406876 intestato a
Associazione Pro Jesu onlus Anch'io missionario
Sede legale: via Zanica, 58/h – 24126 Bergamo
- Attraverso **bonifico bancario** intestato a “Associazione Pro Jesu. Anch'io missionario”.
Sede legale: via Zanica, 58/h 24126 Bergamo
Credito Bergamasco, fil. Malpensata
IBAN: IT09L033361110500000009000

8 per mille....

Apporre la propria firma sullo spazio relativo alla Chiesa Cattolica, significa decidere il proprio 8 per mille anche ai progetti di sostegno e di sviluppo per il Sud del mondo. Sarà il Comitato CEI per gli interventi caritativi del Terzo Mondo a definire le destinazioni.

5 per mille...

Sostenere i progetti del Centro Missionario Diocesano, è possibile anche attraverso la firma del 5permille sul modello CUD 730 UNICO, scrivendo il codice fiscale della Pro Jesu

95137340162.

Sito: www.projesu.it

Indice

Presentazione	pag.	3
Papa Giovanni: la missione continua!		4
Programma dello svolgimento del Convegno		7
Rimani saldo in quello che hai imparato		8
<i>FRANCESCO SALVADOR</i>		8
Chiamata alla missione, la Chiesa vive		14
MONS. GIANFRANCO TODISCO - <i>Vescovo di Manfi-Rapolla-Venosa</i>		14
Intervento del Vescovo Francesco durante la S. Messa in Duomo		34
Giovani e missione: un presente che sa già di futuro		41
<i>Dalle radici dell'animazione alle nuove esperienze</i> don CARLO TARTARI, <i>direttore cmd Brescia</i>		41
Raccontare la missione ai ragazzi <i>È la profezia che il Concilio rilancia</i> don GIAMBATTISTA BOFFI, <i>direttore cmd Bergamo</i>		51
Proposte pastorali 2013-2014		59
Cammini formativi anno pastorale 2013-14		59
Incontri di inizio anno pastorale		61
Calendario ottobre missionario 2013		63
Alcune date... per non perdersi		64
Sassolino... <i>Il notiziario del CMD</i>		65
Il ricordo dei defunti		66
Lasciti testamentari: un gesto concreto che lascia il segno		67
I progetti di sostegno a distanza per l'anno pastorale 2013-14		68
Compleanno col fiocco della solidarietà!		71
Artigianato sacro dal Sud del mondo		72
Bomboniere solidali		73
Percorsi per educazione alla mondialità e intercultura anno 2013-2014		74
Appunti		76
Centro Missionario, riferimenti		78